questo: un'ora fa *anca lu, anca lú* non avrebbe mai potuto credere, sperare...

E, prendendo nelle sue le mani di Benedetta, gliele baciò sorridendo tra le lacrime:

— *No ghe* n'ha un'altra *come vu... Gavé* un'arte tutta speciale *de* trovare sempre la parola giusta, *de* buttarvi dentro la luce in fondo al *cor*... Benedetta!... Benedetta da Dio, dagli *omini* e da *mi*, io vi adoro *ginocchion* senza potermi muovere... Ma un giorno potrò alzarmi, muovermi anch'io... E allora *ghe* sarà sùbito da far due cose urgenti: prima fotografarmi in piedi e mandare alla « mameta » la fotografia e poi *metterme* immediatamente in ginocchio, Benedetta, davanti a *vu*...

IV

L'UOMO IN MEZZO ALLE STELLE

— Questa non è una pensione, — spiegò a trenta persone festosamente raccolte a mensa il professor Serafini. — Questa dove una sera io son capitato per caso, venendo a Roma dalla Sicilia ad assistere il mio figliuolo durante la sua lunga degenza al Celio, non è una pensione: è una vera famiglia. Ed io così mi sento, stasera, festeggiando alla sua prima uscita dall'Ospedale militare questo mio bel granatiere in borghese che ora se ne verrà in Sicilia con me a rifar carne, a riprender colori, a rimettere sangue... Animo, Matteo!... E ti porterò lassù, nella specola, con me. Là si respira. Là tutto si comprende. Là tutto chiaramente si vede.

— La luna col telescopio, le macchie del sole..., — esclamò una signorina toscana che studiava canto con un filo di voce. — Come dev'essere interessante, lassù...

Ma il professor Serafini spiegò:

— Non si tratta, signorina, di veder le cose già viste e fotografate: i canali di Marte, i monti della Luna, le macchie solari... Sciocchezze, vanità, curiosità, tutto questo... Gli astronomi che — come tanti *reporters* siderali, — non vogliono vedere in cielo che quanto vi si può fotografare, a me sembrano inutili, perdigiorni e perdinotti: niente altro... Il destino dell'uomo non cambia perché Copernico ha detto che l'universo girava in un modo invece che in un altro. Se pochi giorni prima di morire un astronomo polacco, studiando le rivoluzioni celesti, spiega agli uomini che i pianeti girano su sé stessi e intorno al sole, gli uomini — e sono inutili le scomuniche di Paolo quinto che vuol tener fede alle Sacre Scritture, — col sole che gira o col sole che sta fermo non si muovono d'un solo passo dal loro unico, ansioso problema: « Perché siam nati? Perché moriamo? Che c'è di là dalla vita e di là dalle stelle? ». E per questo io mi son fatto astronomo e vivo lassù, nella specola: per potere rispondere, per poter comprendere il palpito degli astri, per poter leggere nel formicolio dei pianeti un solo nome ed una sola risposta: Dio.

— Dio scritto in cielo a lettere luminose! — interruppe dal capo opposto della tavola Battista Brera a bocca piena. — Ma per far questo non è mica necessario essere il famoso Copernico o lei. Bastiamo anche noi, noi col *Cordon Light*, soli e lune, meteore e comete, tutto artificiale. Si vede che c'è una centrale elettrica anche lassù. E se la volete chiamare

Dio, accomodatevi, a piacer vostro. Io ci bevo sopra un bel bicchiere di Chianti. E tu accostamelo alla bocca, imbecille d'un figliuolo che lascia sempre il padre morire di sete!

— Non dica sciocchezze e tracanni in silenzio il suo Chianti! — ribatté il professor Serafini levando le spalle. — Chi vuol vivere senza Dio viva pure come a lei piace di vivere. Peggio per i ciechi e per i sordi... Finché si vive, poco male. Tanto i conti si fanno dopo, lassù... Ma c'è altra gente — e la migliore, la più illuminata, — che in regola coi conti vuol già essere anche in questo basso mondo dove tutto è valle: valle di lacrime per noi e per lei valle del Chianti...

— Non prenda mai alla lettera mio marito, — interruppe sorridendo Benedetta. — Gli piace sovente di calunniarsi. Si dipinge da diavolo e non lo è affatto: è un buono e disgraziato ragazzo...

— Un povero bebé che la balia vanta al giardino pubblico, — ripicchiò pronto Battista dall'altra parte. — Questo io sono, ridicolissimo, per la santa donna. Ma non le dia retta, professore, e mi lasci un po' star dove voglio. Ognuno si fa attorno la compagnia che gli piace: lei sta con le stelle, io co' diavoli. E bevo alla sua salute questo caro vin dell'Inferno, mio degnissimo professore.

— Ho detto che questa pensione è una famiglia, — replicò seccato il professor Serafini. — Ma chi illumina tutta la casa non è certo lei con le sue stolte maledizioni. La luce viene solamente dalla dolce bontà di sua moglie. Questa sì che fa bene. Dove c'è tanto di vita entra lei: ed è come se entrasse, da una finestra aperta all'improvviso su vento e sole, la primavera.

— Così, così me la guastano, quella poverella, — urlò il monco. — Tutti sempre a vantarla. E lei ci crede, lei ci si esalta, e fa peggio... Carità, altruismo... Ma pensa un po' a te una buona volta e lascia che gli altri campino o crepino per conto loro. Se come mòccolo non avesse che me, il mio caro prossimo andrebbe a letto all'oscuro.

Alzando le spalle, il professor Serafini abbandonò il monco ai suoi furori polemici e si volse a Benedetta per dirle:

— Devo a Dio il mio figliuolo miracolosamente salvato quando già tutti me lo davano per morto. Ma a lei devo, signora Benedetta, d'avere ritrovato Iddio. Le stelle, sì, me l'avevan dato per certo. Ma una corsia d'ospedale dove i medici, dinanzi a me che mi raccomandavo anche ai sassi, si stringevano nelle spalle e fuori della corsia accendevano le sigarette, era bastata a farmi dubitare di ciò che gli astri mi avevano detto. Possibile — se Lassù c'era qualcuno, — che di Lassù nessuno ascoltasse? E no, non ascoltavano... Matteo moriva. Matteo era morto. A ventidue anni... E allora sì, bestemmiai, bestemmiai così come avevo creduto, ciecamente, che si ama e si odia col medesimo furore... Ma venne lei, Benedetta, a pacificarmi. Mi portò in chiesa anche quel giorno quando l'universo intero rovinava su le mie spalle. Mi rimise in ginocchio. Mi rifece pregare. Mi ridusse un'altra volta, rassegnato e non ribelle, umile, piccolo, di fronte al concetto immenso, all'infinito sentimento di Dio. Oh quella mia ultima preghiera per la quale, a cinquantasette anni, ritrovai la mia ingenuità di fanciullo!... La sera stessa Matteo cominciò a migliorare. La mattina seguente — miracolo! — era salvo.

— Bravo quel suo Dio! — interruppe di nuovo Battista. — Bravo ed ubbidiente! Il servizio postale di lassù è davvero inappuntabile: l'« espresso » del professor Serafini — tempo una notte, posta pneumatica, — era già bell'e arrivato.

— Facile è ridere, — ribatté l'astronomo.

e distruggere le bande mace-

Costantinopoli abbiamo trovato capace di essere il governatore ma attendiamo che accetti per icialmente.

creare a Costantinopoli un ser- ica sicurezza che finora non è Ne sarebbe nominato direttore ne ci occupiamo attualmente zazione della polizia della capi- si commissariati speciali saran-

no poi alla possibilità di nuovi d un vero movimento reaziona- nopoli. Il governo e l'esercito nisure efficaci per prevenirlo. malcontento che si attribuisce revocati non si farà sentire che o; perchè hanno avuto all'atto to una somma sufficiente per o.

i lavori pubblici e le imprese o lavoro a tutti questi disoc-

diti de la Drôme

te di cassazione, dopo l'esame nto giudiziario, ha respinto i famosi banditi de la Drôme er e Liantard, condannati a

quindi verrà eseguita perchè è esidente Fallières respingerà a omanda di grazia.

a Spotorno.

chi in fiamme.

13 (ore 0.20) - *Gino*. — Per rtata si sviluppò ieri a Spo- ssimo incendio nei boschi della

vento si estese per vari chilo- ioni campiere di Crovetto e di

i.

il posto le autorità, i pompie- ue compagnie del 16° fanteria, e il comandante del presidio.

ll di questa sera

Genovese — Compagnia Ita- Città di Napoli » — Alle ore 21 er.

Compagnia di varietà di Peppino esentazione — ore 20.30.

aro — Compagnia di varietà — esentazione.

— Compagnia di varietà — Rap- ore 20.30.

TO CIVILE

12 agosto 1909

NASCITE

— Femmine 3 — Totale 18.

MORTI

, 58, orefice, via Galata, 34 — Menin, 38 — Guerini Elisabet- artolomeo degli Armeni — Na- erdote, salita Fieschine, 9 — Ro- pensionato regio, via Lazzaro Ga- ro Tomaso, 79, muratore. N. 5.

o 9 — Negli ospedali N. 2 — 0 — Nelle acque del porto 0.

io Meteorologico

R. Università di Genova

agosto 1909 — Ore 7

vello del mare m. 54.7.

mare m|m 762.03 — Termome- adi 25.0.

locità kil. 7.

uvolo-ser. legg. nebb.

almo.

efficace concorso che le Banche, il ceto commerciale e le associazioni cittadine hanno accordato al Comitato Esecutivo, mettendo a sua disposizione somme cospicue e promettendo tutto il loro appoggio per la buona riuscita del Congresso.

E fra i primissimi sottoscrittori ricordiamo la Banca Commerciale, il Credito Italiano, la Ditta Gondrand, l'associazione dei Transitari ed altri ancora di cui pubblicheremo in seguito l'elenco.

Per chi guarda il cielo

Egregio signor Cronista

Poichè si parla con tanto interesse del nuovo astro che domenica scorsa fece restare anche me ad ammirare il suo splendore mai riscontrato nel cielo stellato, credo interessante parlare di un'altro fenomeno che in una delle ultime sere di luglio fece rimanere estasiati tutti quelli che dai terrazzi a me vicini ebbero occasione di ammirarlo.

Nell'ora del crepuscolo, verso Sud, vedemmo comparire dall'alto una lunga striscia luminosa che con grande rapidità scendeva diagonalmente da Ponente a Levante. La sua luminosità era straordinariamente abbagliante e di un colore smeraldino. Quel che poi ci fece maggiormente impressione fu che ad un certo punto, questa specie di stella cadente, o bolide o altro, si divise in tre parti uguali e contemporaneamente, rallentando la loro velocità, le vedemmo sparire, una dopo l'altra, ad uguale distanza, dietro i cumuli di nubi.

Se qualche competente in materia di astronomia avesse osservato tale fenomeno e ne pubblicasse la sua opinione, credo farebbe cosa gradita ai lettori.

Con preghiera di pubblicare La ringrazio

Un abbonato

Ancora dei fabbricanti e spacciatori di monete false

Altri arresti

Continuando le indagini circa la fabbricazione e la spendita di monete false, si è potuto accertare che trattasi di una vasta associazione a delinquere, della quale, oltre al Pollastri e al Casaccia, facevano parte i seguenti individui:

Giovanni Marsano fu Francesco, d'anni 23, panattiere - Francesco Cherchi di Antonio Giuseppe, d'anni 32, da Alghero, fornaio - Arturo Grandi fu Giovanni, d'anni 21, da Brà, intagliatore - Vincenzo Gattavara fu Antonio, d'anni 18, carbonaio - Quirino Martelli fu Isidoro, d'anni 39, barbiere, di Ascoli Piceno - Renato Pucci fu Oreste, d'anni 21, elettricista, da Bologna - Pietro De Nicolai fu Francesco, d'anni 28, da Nizza Monferrato - Gio. Batta Verzura di Prospero, d'anni 20, chiattaiuolo - Pietro Caviglia di Enrico, di anni 21, panattiere, da Novara - Daniele Berra fu Francesco, d'anni 29, panattiere, da S. Stefano Belbo - Amilcare Bossola di Antonio, d'anni 31, fornaio, da Semiana.

Angelo Sala di Carlo, d'anni 22, panattiere, da Marsiglia, domiciliato a Borgosesia - Enrico Maragliano di Angelo, d'anni 21, facchino - Enrico Merlo di Andrea, d'anni 21, fabbro - Carlo Bacigalupo di Carlo, d'anni 21, calderaio - Angelo Rosellini fu Andrea, d'anni 50, fornaio, da Casciana.

Parecchi di questi erano già arrestati per spendita di monete false, quali il Grandi, il Cherchi, il Bossola, il Martelli, il Gattavara, il Berra, il Caviglia.

Gli altri vennero arrestati nella decorsa notte dagli agenti della squadra mobile, tranne il De Nicolai che venne arrestato a Cornigliano dai carabinieri, col concorso degli agenti della squadra mobile.

Nelle abitazioni di parecchi degli arrestati

esprime vivissime congratulazioni.

Principio d'incendio — Ieri alle 4.45 i nostri pompieri vennero chiamati in via della Provvidenza a Sant'Ugo, dove erasi accesa la fuliggine del camino della caserma e già il fuoco minacciava di propagarsi alla travatura del tetto. Bastarono pochi estintori chimici per spegnere il fuoco ed evitare così maggior guaio.

Donne che percuotono — Nella notte sopra ieri venne medicato all'ospedale certo Giovanni Antonio Montoni, d'anni 26, abitante in salita Cannoni numero 10 int. 7, il quale venuto a contesa colla sua padrona di casa, certa Teresa, fu da questa percosso, riportando ferita alla regione parietale sinistra guaribile in otto giorni. Lo medicò il dottor Giudice.

Morte improvvisa — Morì ieri l'altro nella sua abitazione in via Rivale numero 26, colta da malore improvviso certa Caterina Noli vedova Carbone, d'anni 68.

Tasse su vetture e domestici — Il Sindaco rende noto che nel cortile del palazzo municipale sono pubblicate le matricole suppletive per l'anno 1909 delle tasse sulle vetture private e sui domestici e sulle bestie da tiro, da sella e da soma dalle ore 10 alle 16.

Gli interessati hanno tempo a presentare i loro reclami al Sindaco fino all'11 settembre 1909.

I telegrammi per il Benadir — Il bollettino del Ministero delle Poste pubblica: — Per norma degli uffici e del pubblico si avverte che i telegrammi diretti al Benadir (colonia italiana dell'Africa orientale non ancora collegata alla rete telegrafica mondiale) possono spedirsi per telegrafo fino ad Aden o Zanzibar e di là per posta a destinazione.

Per stabilire quale ufficio telegrafico sia opportuno scegliere per destinazione telegrafica, il pubblico vorrà tener presente che il servizio dei piroscafi, salvo le variazioni dipendenti dalle stagioni e dai traffici locali, è regolato in generale come segue:

Un piroscafo parte nella prima decade di ogni mese da Aden e giunge nella terza decade a Zanzibar dopo aver toccato i principali scali del Benadir. Lo stesso piroscafo compie quindi lo stesso viaggio in senso inverso partendo da Zanzibar nella terza decade del mese ed arrivando ad Aden nella prima decade del mese successivo.

I telegrammi pel Benadir possono anche essere spediti per telegrafo a Lamu (ufficio dell'Africa orientale britannica più prossimo alla colonia del Benadir) e di là per posta a destinazione. Il trasporto per posta è fatto per via terrestre o marittima, a seconda delle opportunità che si presentano.

E' sottinteso che i telegrammi accettati in uno dei modi sopra indicati sono ammessi unicamente a rischio dei mittenti. —

Per i cacciatori — L'Unione Cacciatori Genovesi avvisa i suoi soci, e tutti i colleghi in Sant'Uberto, di aver ricevuto dal Consorzio fra i Proprietari di Montezemolo Provincia di Cuneo il seguente manifesto:

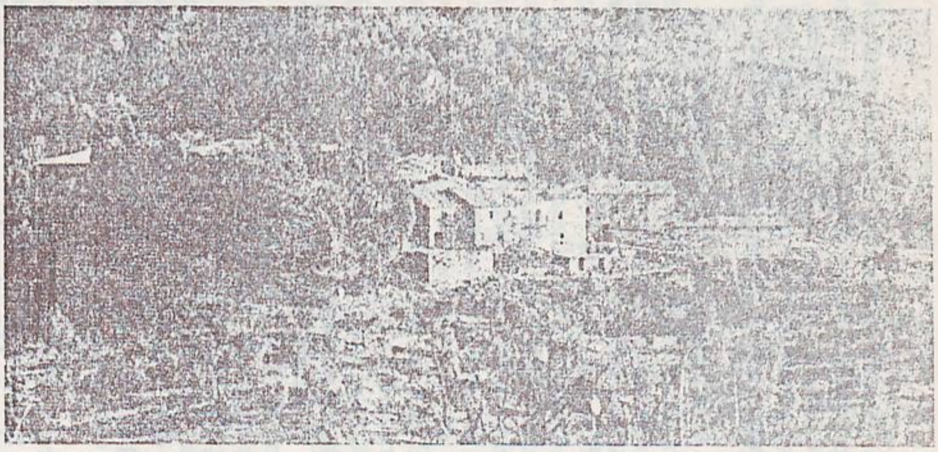
— *Bandita di Caccia* — I Proprietari di Montezemolo avvisano il pubblico di avere posto il divieto di caccia nei loro fondi, situati tanto nel territorio di Montezemolo, quanto in quello dei paesi limitrofi.

Il Consiglio Direttivo. —

Siano parimente avvertiti tutti i cacciatori che anche in quest'anno, nei finitimi territori di Tegli, Castagnola, Fiaccone e Mulini di Voltaggio, Voltaggio, e in tutti i comuni facenti parte del mandamento di Gavi, provincia di Alessandria, la caccia non è permessa che a datare dal 1.° settembre.

SECOLO XIX 13-8-1909

MONTE BENICHI 1930: CONCLUSIONE (PROVVISORIA) DELL'INCHIESTA



Un casolare sull'Ambrella nei pressi di Monte Benichi.

Salvo un ormai improbabile reperimento di nuovi dati testimoniali o documentari, l'indagine sul caso di Monte Benichi dell'estate 1930 può considerarsi chiusa.
Purtroppo i risultati delle ricerche proseguite dopo la stesura del primo rapporto d'inchiesta pubblicato sul GdM 152 sono stati, se non proprio negativi, certamente inconcludenti.
Come avevamo riferito nel predetto rapporto, la popolazione della zona di Monte Benichi si era dimostrata, in occasione dei vari sopralluoghi compiuti dai gruppi di Figline Valdarno e di Arezzo, e della stessa SUF, molto restia a collaborare: in sostanza gli investigatori si erano trovati di fronte un vero e proprio muro di diffidenza e reticenza.
Tuttavia una lettera del gruppo «Gli Argonauti» di Montalcino (Siena) datata 5 febbraio 1984 e firmata dal direttore del gruppo stesso prof. Roberto Cappelli, sembrava avere aperto uno spiraglio: in essa si dichiarava infatti che, grazie all'intervento di un collaboratore de «Gli Argonauti» (Gianni Bassi) che aveva delle amicizie personali a Monte Benichi, era stato possibile intervistare due anziane signore del paese e ottenere da loro conferma della storia del 1930. Non chiedevamo di meglio! Pregammo quindi il sig. Cappelli di andare ad interrogare personalmente le due signore e di inviarci un rapporto dettagliato dell'intervista. Il che fu fatto. Ricevemmo il rapporto nell'ottobre scorso, ma purtroppo senza i dettagli sperati. Tutto quello che abbiamo appreso è che le due donne sono ultraottantenni, che desiderano restare anonime (pertanto ci limitiamo a indicarne le sole iniziali: M.M. e N.D.), e che hanno ammesso di ricordare l'episodio dell'Ambrella, la cui protagonista si sarebbe chiamata «Rosa» o «Rosina». Il fatto, peraltro, che questo nome risulti analogo a quello della testimone di Cennina 1954 («Rosa» Lotti) ci ha insospettiti: nel corso di un colloquio telefonico, lo stesso Prof. Cappelli ci ha dichiarato di non essere sicuro che le due donne interrogate non stiano confondendo il caso del 1930 con quello del 1954.
Si tratta, beninteso, solo di un dubbio, ma esso c'è e appare giustificato; di conseguenza non riteniamo di poter attribuire alla testimonianza delle due signore un valore risolutivo.
Quanto alla ricerca di eventuali conferme documentarie, essa è continuata presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze da parte del sig. Massimo Beneduci, socio del C.U.N., a seguito di un'informazione molto interessante da lui stesso raccolta: la dichiarazione di un'anziana signora fiorentina che sostiene come una sia pur breve notizia dell'episodio dell'Ambrella debba essere sicuramente apparsa sulla stampa fra la primavera e l'autunno del 1930. La signora, che ha cortesemente acconsentito a far pubblicare il suo nome (Dina Annamaria Massai, vedova Bernardini), rammenta infatti che un giorno suo padre lesse la notizia sul giornale e la commentò in sua presenza. Che fosse un giorno del 1930, la donna lo deduce dal fatto che all'epoca un nipotino (figlio di sua sorella), nato l'8 marzo di quell'anno, era ancora nella culla; e che fosse un periodo compreso fra primavera e autunno, dal fatto che «faceva caldo». Esclude inoltre una confusione con il caso di Cennina in quanto nel 1954 il padre era già morto da sette anni. La signora Massai-Bernardini non ha dubbi sulla realtà di questi suoi ricordi; aggiunge anzi che la notizia del curioso episodio ebbe una certa risonanza a Firenze, dato che se ne parlava in giro; lei stessa ebbe occasione di sentirla commentare nella scuola dove allora insegnava. È strano peraltro il fatto che già a quell'epoca la gente accennasse, secondo quanto riferisce la signora, all'ipotesi di «altri mondi abitati» e di visitatori «spaziali»; ed è ancor più strano che si usasse il termine «spaziali» invece che «marziani» in un periodo in cui l'idea di vita extraterrestre era popolarmente associata al pianeta Marte ed ai suoi famosi «canali».
Tali stranezze giustificano il sospetto che la Massai-Bernardini possa avere involontariamente traslato al 1930 un ricordo del 1954: potrebbe darsi cioè che la donna abbia sentito parlare di «spaziali» non dopo il fatto di Monte Benichi 1930, bensì dopo Cennina 1954, episodio di gran lunga più clamoroso perchè ampiamente pubblicizzato dalla stampa. Se così fosse, dovremmo dubitare della attuale potenzialità mnemonica dell'anziana signora e chiederci quanto credito possa essere attribuito agli stessi suoi ricordi del 1930 (il padre che legge il giornale, il bimbo nella culla, ecc...). È chiaro che i dubbi in proposito non saranno risolti che con l'eventuale reperimento, su un giornale dell'epoca, della presunta notizia di cronaca.
Comunque sia, il sig. Beneduci ha pazientemente e accuratamente setacciato, sulla base di tutte queste informazioni, l'intera annata 1930 del quotidiano fiorentino «La Nazione». Il risultato, purtroppo, è stato negativo. Resta la possibilità, peraltro remota, che la notizia in questione sia stata pubblicata in una seconda edizione del giornale (all'epoca «La Nazione» stampava talvolta, in un medesimo giorno, un'altra edizione sostituendo qualche notizia di cronaca). Per verificare l'esistenza di questa seconda edizione, l'unica strada è quella di poter accedere agli archivi de «La Nazione». Approcci in tal senso non hanno finora avuto successo; contiamo di ottenere il permesso in futuro. Tuttavia la speranza di reperire la presunta notizia di cronaca è ridotta ad un filo; e oltretutto non è da escludere che quello interessato possa essere un giornale diverso da «La Nazione».
La testimonianza della signora Massai-Bernardini resta comunque utile, fino a questo momento, solo come potenziale convalida di quella del cav. Lavacchi. Ed a proposito di quest'ultimo siamo in grado di comunicare che abbiamo acquisito una ulteriore conferma della sua attendibilità: da una ricerca compiuta da Fabrizio Massi del G.A.U. di Arezzo presso l'ufficio Tecnico Erariale di quella città è infatti emerso con assoluta certezza che i rilevamenti catastali della zona di Monte Benichi furono realmente effettuati nell'estate del 1930. Qualsiasi dubbio su un eventuale equivoco di data da parte del Lavacchi è quindi definitivamente eliminato.
In sostanza, a conclusione dell'inchiesta possiamo soltanto ribadire quanto dichiarato nel primo rapporto, e cioè che la validità del caso di Monte Benichi del 1930 riposa soprattutto, se non esclusivamente, sulla testimonianza indiretta del cav. Edoardo Lavacchi. La buona fede e la credibilità di questo signore sono fuori discussione; purtroppo non bastano, da sole, a conferire all'episodio una consistenza ufologica di valore probante.

Per la S.U.F.
Pier Luigi Sani

QUANTE SONO LE STELLE?

Avete mai provato a contare le stelle?

— Ma non è possibile contarle. Sono migliaia!

E io vi dico che la cosa non è proprio impossibile come voi credete, e che vi sono stati dei sapienti che le hanno contate. E non solamente quelle che si scorgono guardando il cielo ad occhio nudo. Vi sono altre stelle, e tanto più numerose, che non si vedono facilmente o perchè sono troppo piccole o perchè lontanissime. E per vederle, quei sapienti adoperano degli istrumenti meravigliosi, che portano delle lenti attraverso le quali, come per incanto, le cose piccoline diventano grandissime. Certamente avete guardato qualche volta con un binocolo e potrete intendere come funzionano quegli istrumenti che si dicono telescopi e che sono dei binocoli molto più potenti.

Di certo, l'impresa di contare le stelle vi sembrerà temeraria, ed effettivamente essa è stata una delle più ardite, e perciò delle più belle, che l'uomo abbia tentate. Ma non vi sembrerà del pari molto difficile quella di contare gli uomini che vivono in tutti i paesi della Terra?

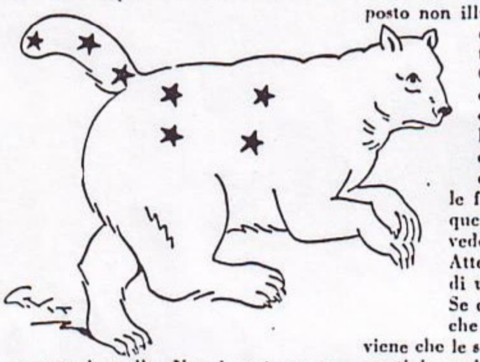
Per ottenere questo numero si fa il censimento, si contano gli uomini che vivono in ogni paese, e per ognuno si compila una scheda sulla quale si scrivono le notizie che riguardano quella persona.

Ebbene, un censimento simile hanno fatto quei sapienti per contare le stelle, senza scomodarle, però, per interrogarle sulle loro vicende. E per questa ragione un tale lavoro è stato veramente grandioso e superbo, e quelli che l'hanno compiuto possono esserne ben soddisfatti.

Le stelle hanno continuato a brillare lontanissime, indifferenti, ma ogni astronomo ha preso a studiare quelle di una sola parte del cielo, le ha contate, e ne ha saputo le generalità: la grandezza, la distanza dalla Terra, la temperatura, ed altre notizie ancora. Vi par poco conoscere la distanza di una stella? Vi parlerò qualche altra volta di queste distanze, e vedrete come per indicarle coi nostri chilometri bisogna formare dei numeri che portano decine e decine di zeri.

* * *

Ma gli astronomi, sopratutto, hanno voluto sapere che cosa fossero veramente le stelle. Non è mai venuta a voi questa curiosità? Altro che puntini d'oro! Le stelle sono dei globi luminosi immensi, grandi anche più del nostro Sole. Se pensate che le stelle sono migliaia di volte più lontane del Sole, comprenderete anche perchè si vedono così piccoline. Guardando un albero che sta molto lontano lo vedete grande come quando è a pochi metri?



Ma ritorniamo al numero delle stelle e al censimento degli uomini. Questi, su tutta la Terra, sono quasi due miliardi. Ebbene le stelle che oggi si possono vedere non sono certo di meno. Ogni uomo potrebbe ben avere la sua stella!

Provatevi a guardare attentamente, almeno le più belle, le più lucenti, quelle che sembrano dei bottoni d'oro su un bel manto di velluto scuro.

Vi aiuterò, se vi piace. Uscite, dunque, all'aperto in una di queste sere così miti e così piene di effluvi floreali, e levate gli occhi al cielo. Attenti, però, che sia tutto buio intorno a voi. Spegnete la lampada se guardate dalla finestra, oppure cercate un posto non illuminato di un giardino, di un campo o di una terrazza.

Conoscete, certo, le lucciole, e sapete che nella oscurità mandano una luce tanto più viva. E così è per le stelle: il chiarore delle nostre luci le fa apparire più fioche, e quelle più piccoline non si vedono affatto.

Attenti ancora a profittare di una sera calma e serena. Se ci sono le nuvole, od anche un velo di nebbia, avviene che le stelle non si vedono come puntini precisi e brillanti.

E, infine, attenti a che non ci sia la luna. Avrete notato, certo, che quando c'è la luna il colore del cielo diventa più chiaro, perlaceo. E sul cielo così illuminato, le stelle non appaiono più belle come quando è proprio scuro. Ripensate alle lucciole e comprenderete subito il perchè.

Se, da bravi osservatori, saprete ricordare queste raccomandazioni, voi scorgerete il cielo stellato di una straordinaria bellezza, forse come non l'avete visto mai. Guardate le stelle più lucenti e anche le più piccoline; poi cercate un punto del cielo che non abbia stelle: forse non lo troverete. Anche in quelle parti che sembrano deserte spuntano delle stelle allorchè guardate con attenzione.

E poi cercate ancora una fascia bianca, come una sciarpa distesa sul cielo: lì milioni di stelline sono vicinissime. E quella si chiama La Via Lattea. Delle belle fiabe vi racconterò una prossima volta su quell'oceano di luce.

Altre stelle lucenti abbastanza vicine tra loro formano delle figure: dei quadrati, dei triangoli, delle figure irregolari. Guardatele attentamente e cercate di farne qualche disegno.

Una di quelle figure comincio a mostrarvela io col disegno riportato in questa pagina. E' un quadrilatero con quattro grossi punti e poi una linea curva con altri tre. Ognuno di quei punti rappresenta una stella e i punti più grossi sono per le stelle più lucenti. Ma è necessario che voi ritroviate quella figura nel cielo. Vi dico che è molto facile: guardate in mezzo al cielo, proprio sulla vostra testa, verso le nove di sera, e la scorgerete subito.

Intorno a quei punti del disegno vi sono dei tratti che formano una figura: la figura di un'orsa. I primi pastori che vivevano sulla Terra con quel gruppo di stelle disegnavano la figura di quell'animale e perciò con quelle stelle unite insieme formavano una costellazione che chiamavano « l'Orsa Maggiore ».

E quante altre figure gli uomini hanno creduto di vedere nel cielo! Degli uccelli, dei rettili, dei pesci, degli eroi, e perfino dei re e delle regine. Aquile e leoni, orse e cigni, dei, regnanti ed eroi che avevano cessato di vivere sulla Terra e che, per premio, continuavano a vivere lì su, tra le stelle.

Ma gli astronomi vi hanno visto invece delle cose reali: la luna ha mostrato dei monti, dei vulcani, dei deserti, il Sole delle macchie scure che si formano in mezzo ad un oceano di fiamme. E poi?

E poi hanno visto altre Terre sospese nello spazio, piccole come la nostra, oscure anch'esse e che vengono illuminate dal Sole. Su quei piccoli mondi anche dei mari, degli oceani, dei continenti, delle isole, delle nubi, delle nevi proprio come da noi. E forse anche delle piante, degli animali e degli uomini, dei ragazzi come voi capaci d'ogni biricchinata e dei nonni compiacenti pronti a intervenire e a giustificarle...

CRISTOFORO MENNELLA.

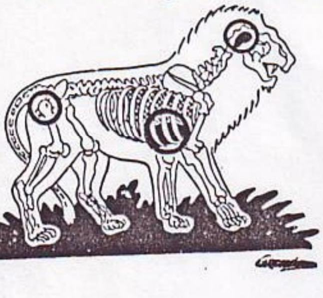
CACCIATORI ATTENTI!...

Chi è quel lettore del BALILLA che non sogna di andare un giorno in



Africa per godere le ansie e i brividi di una battuta di caccia grossa?

Va bene, andate pure, amici... Però munitevi prima di un'ottima carabina, di munizioni sicure e di... una mira infallibile. Bastano? No, non bastano... Si può mirare precisamente al punto voluto sul corpo di un elefante, di un leone o di un ippopotamo; ma se il punto colpito non è vitale, le tre belve, tutt'al più... fuggiranno.





Quali sono i punti vitali? Guardate i disegni; i punti vitali sono tre: il cervello, i polmoni, il punto in cui la rotula della gamba s'innesta nell'anca.

Ferire le belve nei primi due punti significa ucciderle: ferirle sull'anca significa farle cadere nell'impossibilità di rialzarsi.

Imparate queste cose, non resta che... partire. Buona caccia!

UN LETTORE CI SCRIVE

NELL'OTTOBRE DEL 1944 HO VISTO UN DISCO VOLANTE SU PIAZZALE LORETO

Egregio Direttore,
sono, da sempre, un appassionato lettore del *Candido*. Nell'ultimo numero ho visto la lettera del signor Gioacchino Robatto che dice di avere visto dei dischi volanti.

Bene. Oggi è domenica. Mi sento riposato e tranquillo. E allora, coraggio. Voglio raccontarle qualche cosa che porto dentro di me da ventiquattro anni. Inutile precisarle che sono sano di mente. La mia firma in calce alla presente (e che la prego vivamente di tener per lei) forse non le è del tutto sconosciuta: comunque, se la dimentichi. Non voglio passare per un visionario, proprio perché so bene di non esserlo affatto.

Dunque, stia a sentire.

Eravamo nell'ottobre del 1944. C'era la guerra. Bombardamenti, Italia spezzata in due, tedeschi in casa al Nord, angloamericani in casa al Sud, fascisti e partigiani.

Un pomeriggio di quell'ottobre del 1944 (il giorno esatto non lo ricordo) mi trovavo a Milano in Corso Buenos Aires. Saranno state le diciassette. Era il tramonto, comunque. Un tramono terso, limpido, come a volte capita nell'autunno milanese.

Stavo camminando verso Porta Venezia percorrendo il marciapiede di sinistra, secondo il senso di marcia. Quando avvenne il "fatto" potevo distare da Porta Venezia cento-centocinquanta metri.

Allora io avevo vent'anni. Militavo nelle file della Repubblica Sociale. Appartenevo, anzi, a un reparto specialissimo della "Decima", i paracadutisti del Btg. "N. P.", ed ero reduce da alcune missioni di sabotaggio e spionaggio nelle regioni italiane del Sud già occupate dagli angloamericani. Le dico questo non perché politicamente c'entri minimamente con quanto sto raccontando, ma per precisare un fatto fondamentale. Avevo vent'anni, ripeto, ero fisicamente (e lo sono ancora) sanissimo. Per entrare a fare parte dei reparti speciali di cui le ho parlato sopra, avevo dovuto sottostare a controlli medici di ogni genere. Psichicamente e intellettualmente ero (e sono) a posto. Non soffrivo quindi di allucinazioni.

Ai corsi "speciali", inoltre, mi avevano insegnato a riconoscere a vista ogni tipo di arma, nostra o avversaria, con particolare riguardo agli aerei. Sapevo tutto: caratteristiche, velocità, armamento. Potevo riconoscere (anche perché ero dotato di una vista perfetta) qualunque tipo di velivolo, anche a distanze notevoli.

Fatta questa premessa che ritengo indispensabile, veniamo a quel pomeriggio dell'ottobre 1944.

Stavo dunque camminando verso Porta Venezia. Non avevo fretta.

Improvvisamente sentii attorno a me delle grida. Mi guardai attorno, portando istintivamente la mano alla pistola (erano giorni, quelli, diciamo così, un po' vivaci...)

Ma non si trattava di un attentato. La gente gridava e guardava in alto, poi scappava verso i rifugi.

Guardava e indicava il tratto di cielo che sovrastava, in fondo a Corso Buenos Aires, Piazzale Loreto.

Guardai anch'io. E restai di sasso. Piazzato nel bel mezzo del cielo, ad una quota di 300 metri circa, sulla verticale di Piazzale Loreto era ferma, immobile, lucente, una padella di rame, senza manico, naturalmente.

Non un aereo, non un pallone sonda o un pallone frenato, tutti aggeggi che conoscevo bene. No: era proprio una padella di rame. E stava ferma, immobile in mezzo al cielo.

Ricordo bene che restai pietrificato sul marciapiede, mentre attorno a me quasi tutti scappavano verso i rifugi. Ricordo anche che suonarono le sirene d'allarme.

Restai, così, affascinato a guardare quella padella in mezzo al cielo. Ho presente quegli istanti come se fosse oggi. Il cielo limpido, la gente che scappava e la mia mente che lavorava freneticamente per cercare una spiegazione: « Un aereo non è... Un pallone di sbarramento, nemmeno... Un pallone sonda, meno ancora... Un'arma segreta tedesca... E che diavolo ci fa, lassù, su Piazzale Loreto, un'arma segreta tedesca? Ma, allora, buon Dio, che cosa è...? ».

Poi, di colpo, il vuoto.

Proprio così, direttore: la padella scomparve. Da ferma che era, si volatilizzò. Almeno così mi parve. Sta di fatto che, all'improvviso, non la vidi più. Sbalordito, mi guardai attorno. Altri come me, con il naso per aria, sembravano instupiditi. Poi, qualcuno cominciò a uscire dai rifugi. Suonarono le sirene del cessato allarme. Lentamente il traffico riprese come prima.

Che cosa avevo visto? Che cosa avevamo visto? Non ero stato il solo, infatti, a vedere quel "coso" per aria. Eravamo stati centinaia, forse migliaia, compresi gli addetti alla difesa antiaerea che avevano subito azionato le sirene.

Non riuscii a darmi una risposta. Tenga conto, inoltre, che a quei tempi, di "dischi volanti" non si parlava ancora. Non si trattò quindi di un fenomeno di allucinazione collettiva o di suggestione.

No. Qualcosa, è certo, quella sera apparve sulla verticale di Piazzale Loreto e vi restò, immobile, per almeno 2 o 3 minuti. E sembrava una padella di rame. Poi scomparve di colpo.

L'episodio, proprio perché inspiegabile alla luce di quello che sapevo, non mi passò mai dalla mente. E negli anni successivi, quando, finita la guerra, si cominciò a parlare dei "dischi volanti", mi accorsi che anche altri stavano vedendo quello che io e tanti altri avevamo visto in quel lontano ottobre del 1944.

C'è forse qualcuno, a Milano, che ricorda ancora l'episodio?

Se c'è e legge queste righe, scriva al *Candido*.

E non tema di passare per pazzo o per visionario. Io non lo sono.

Eppure, quel pomeriggio, su Piazzale Loreto, ho visto un disco volante.

(lettera firmata)

Ritaglio giornalistico de: IL CANDIDO n°15-12 Dicembre 1968.

Il Regime Fascista 28-10-28

...IA DELLA MORTE

...scolo Byroniano

...al capezzale la morte at-
...uta, un giorno, striscian-
...sa e cauta col suo passo
... aveva cominciato a cam-
...cino. S'era nascosta a Ve-
... marmoree sale di Casa
... allungando di tanto in
...ano, in una carezza feb-
... viaggiato con lui per la
...apagna rivierasca e gli si
...a gelidamente, nelle ve-
...to l... ...solatio del cie-
...a.
...la s... compagna fur-
...ua solitudine: era dol-
...come ... amante: a volte
... nell'ardore delle sue
...rnite dandogli un'ora di
...veva vista, ora, assider-
...capezzale, e gli era par-
...ed ostile come non mai.
...donne, vinte e conquise,
... di quella pallida bellez-
...eva fatto chiamare « l'a-
... la Femina scheletrica,
... la più forte?
...come un'eco lanciata dal
... gli aperti cieli montani-
...geva la voce del servo?
... gli dava un senso di
...cerezza, che gli ramme-
...pause di delizioso smar-
... cui, in altri tempi, i be-
... laudano, solevano sner-
...cervello.
... che lo ospitava era po-
...ttuccio da campo il suo

anima di poeta aveva immortalato s'affacciava ora di sulla soglia della vita a consolarlo? Era forse « Don Giovanni » avventuriero magnifico, con acceso nel cuore il purpureo fiore della voluttà, o il pallido fantasma di sè medesimo, quello che avanzava verso il suo letto? Annaspava con le mani fuor delle coltri nel delirante desiderio di fermare la ridda dei pensieri che correvano veloci da una tempia all'altra, dipanati dal cervello malato come da un rapido e folle arcolaio?

— O Flechter, dov'è la mia piccola Ada?

Era un istante di lucidità o continuava il delirio?

La bimba non amata, non conosciuta, la figlia lontana che egli aveva abbandonata prima che il suo matrimonio fosse da quel frutto benedetto, tornava al suo cuore paterno, vincendo nel ricordo l'altra, la piccola Allegra tutta sorriso e grazia che il tetro convento di Bagnacavallo, aveva spento nel suo primo fiore.

— Fletcher, tu le dirai che io la benedico; che benedico con lei sua madre, ad Anna, la mia sposa dirai... dirai... L'ha vinto lo sforzo; s'è ributtato esausto sui cuscini. Le tempie gli martellano, ed uno strano senso di aridità gli opprime l'ugola. Non può più parlare. Fletcher s'è chinato sul letto, quasi accosto alla bocca e cerca di carpire alla morte quelle poche parole, che placheranno più tardi l'esulcerato cuore della sposa lontana. Ma la Femmina scheletrica, l'ultima amante di Lord Byron si frappone, gelosamente fra loro.

Gli occhi del poeta son pieni di lagrime: ha visto avanzare lo scarno

Un grande avvenimento sta per prodursi
nella storia delle radiotrasmissioni

Parigi, 27 sera

Un grande avvenimento nella storia delle radiotrasmissioni sta per prodursi: fra qualche giorno alcune stazioni e in seguito tutte le stazioni regolari francesi trasmetteranno immagini fotografiche per gli amatori di telegrafia senza fili. Apparecchi riceventi appropriati, di un prezzo modico e di un funzionamento molto semplice, saranno messi in commercio. Alcuni di questi modelli sono attualmente esposti al Salone della telegrafia senza fili al Grand Palais. Uno di essi è dovuto a Belin assai noto per i lavori sulla telefotografia e la televisione e un altro, chiamato « sferografo », è opera di un inventore inglese. Per la emissione e la ricezione vi sono due apparecchi concepiti su principi molto differenti, che potranno essere aggiunti alle installazioni già esistenti per le radiotrasmissioni vocali. Non vi sarà che da sostituire al microfono e all'altoparlante, i due nuovi apparecchi. L'apparechio Belin permette la emissione e la ricezione immediata di una fotografia, di un disegno o di un testo qualsiasi senza preventiva operazione.

L'apparechio inglese ispirato sulla « fotogravure » è però maggiormente ammirato. Per mezzo dello sferografo esposto al Salone del Grand Palais la fotografia del Presidente della Repubblica è stata immediatamente trasmessa al momento della sua visita avvenuta ieri all'esposizione e vari giornali hanno potuto pubblicarla subito.

Lo sferografo è un apparecchio molto semplice che non esige nessuna installazione speciale. Tutti gli amatori che posseggano un posto di telegrafia senza fili che permetta loro d'ascoltare con un altoparlante le trasmissioni vocali, potranno utilizzarlo per la ricezione delle immagini. La durata di una ricezione è di circa quattro minuti.

Si crede che un grande impulso sarà portato da questa applicazione delle onde hertziane e molti giornali già si preparano ad aumentare le corrispondenze fotografiche per mezzo di questo apparecchio.

Un portiere di ospedale
offre 40 milioni ai vecchi poveri

Norfolk (Stati Uniti), 27

Il portiere del sanatorio di Uldestwon ha dichiarato di possedere una fortuna di sei milioni di dollari. Egli si chiama Amerigo Sinagra ed è oriundo spagnolo: accumulò tanto danaro con le mancie vistose che otteneva rendendo preziosi servigi ai ricoverati e alle loro famiglie.

Il Sinagra impiegò il suo danaro in speculazioni su terreni e fabbricati, la guerra quadruplicò il suo patrimonio. Un terzo della sua ricchezza l'ha destinata alla beneficenza aiutando principalmente i vecchi.

L'orologio che porta sfortuna

Londra, 27 sera.

Il piccolo orologio appartenente all'ultima Imperatrice del Brasile e che ha la fama di portare disgrazie ai suoi possessori, è stato acquistato dall'inglese J. K. Arthur Haunsten, per 40.000 sterline. L'Haunsten sostiene che presso di lui.... l'orologio, sarà innocuo. Gli altri furono meno... fortunati. Il costruttore dell'orologio, certo Zogelin di Ginevra, si accecò; l'Imperatrice del Brasile ebbe una sequela di eventure e l'orologio fu venduto da un servo indegno ad un russo, che invece di pagarlo lo uccise. Il russo, barone Yuskoff, fu ucciso da un suo servo, il mujich siberiano Arut, che portò l'orologio alla festa di Kea nel Caucaso. Questa cerimnia gli fu fatale: mentre mostrava l'orologio ad alcuni amici, il mujich fu ucciso da un bue inferocito, con sei cornate: l'orologio segnava le 6 e rimase fermo alla stessa ora per molti anni, finchè un marinaio di Vladivostok non lo riportò a Londra per cento sterline. Dove lo avesse preso non si è riusciti a sapere. L'orologio, venduto all'asta, ha aumentato di valore dopo che i giornali hanno scritto delle sue... virtù; esso ha mezzo centimetro di diametro, e può essere incastonato in un bocchino o in un anello; il suo funzionamento è perfetto. Sir J. K. Arthur sostiene che gli porterà fortuna ed è partito per Johanesburg.

Una guida spirituale invita
ad evitare la comunicazione con Marte

Parigi, 27 sera.

L'*Evening Standard* pubblica una lettera che ha ricevuto da un londinese, certo Charles Masche, il quale dice che è suo dovere far conoscere all'umanità una comunicazione che gli è stata fatta durante l'altra notte dalla sua « guida spirituale » a proposito delle comunicazioni con Marte. Questa « guida » gli ha detto:

« Voi avete inteso parlare degli sforzi di avvicinamento che Marte tenta di fare con la Terra. Non vi ha dubbio che i marziani faranno tutto il possibile per entrare in relazione con gli uomini della Terra, ma io devo dare un consiglio ed è di non incoraggiare questi sforzi di avvicinamento poichè sarebbero per voi dei meno desiderabili. I marziani sono, spiritualmente parlando, di una razza molto inferiore alla vostra. Marte è un ricettacolo di corruzione, di spiriti bassi e cattivi. Le parole mancano per descrivere le scene orribili alle quali si abbandonano. E' un focolare intenso di vizi e di turpitudini. Perciò evitate tutti i tentativi di comunicazione con Marte ».

Consensi

E' difficile che due opposte parti — divise da un abisso profondo — possano incontrarsi in un identico giudizio su certe questioni anche se di superiore interesse collettivo.

A priori, per esempio, è da escludersi che il Papa e.... Lutero possano trovarsi d'accordo!

Chi esprimesse un parere contrario — movendo da un concetto a priori — passerebbe per un candidato al manicomio.

Ma la vita s'infischia della logica e il Bene non conosce esclusivismi, non è al servizio di nessun apriorismo di scuola o di sciocche intolleranze, e l'una e l'altro ti preparano, alle volte, strane sorprese.

A proposito di che cosa questo preambolo?

A proposito del discorso del Duce sulla stampa e sulla sua funzione educatrice.

L'Unità Cattolica — *in un editoriale a firma G. Marchisone — discorrendo della stampa cattolica esce in questo giudizio:*

« Indubbiamente poi, per quanto riguarda la stampa quotidiana, opportunissime disposizioni cercano di tutelare la dignità dei giornalisti e la dignità dei lettori, vietando la pubblicazione dei suicidi, la morbosa speculazione della cronaca passionale, ecc.

Se si limita quindi al lato preventivo, cioè alla minor diffusione dello scandalo e dell'immoralità per mezzo della stampa, dobbiamo per debito di lealtà e con viva soddisfazione rilevare che la situazione in Italia è ora notevolmente migliorata. E lo sarebbe anche di più, se veramente sempre e dovunque e tutte le disposizioni del Governo in materia fossero severamente applicate. Ben a ragione S. E. Mussolini poteva nel suo recente discorso esaltare a questo riguardo la dignità della stampa italiana ».

Più caldo, esplicito e illimitato è l'apprezzamento de La Luce *— giornale protestante di Roma — il quale così si esprime:*

E. A. Mario
musicista e poeta

Ho conosciuto E. A. Mario, l'autore della Canzone del Piave, in casa di un comune amico giapponese, il poeta Haruchiki Schinoi, ardente ammiratore della nostra nuova Italia e d'ogni manifestazione di essa.

La prima impressione discreta, mi ha lasciato perplesso quel suo sorriso tra il fanciullesco ed il bur-

Rievocazioni nel VI Annuale

Nel treno che conduceva a Roma i fascisti della « Marca » pisana, (nel 1922, ogni provincia d'Italia era, come nell'antico, una provincia di frontiera ove i buoni cittadini dovevano vivere perpetuamente armati contro il cattivo nemico che mirava a distruggere dall'interno quella Patria che, nonostante tutto, aveva saputo vincere la guerra); della Patria che i pellegrini viaggianti coi fascisti per recarsi a Roma, aveva trovato straniero.

* * *

Perchè quest'è il profondo significato del 28 Ottobre e della Rivoluzione Fascista.

Agli amici che nelle opposte rive di Strapaese e di Stracittà oppongono due concezioni letterarie: l'u-

Renato Brozzi
scultore di D'Annunzio

Sapevo, benchè non l'avessi ancora avvicinato nè sentito raccontare con quella sua voce infantile, ch'egli era una gloria della nostra terra parmense: nato a Traversetolo, paese grazioso e gentile, ai piedi delle colline che precedono l'Appennino Reggiano. Pure, a Parma, allora come adesso, lo si vedeva di rado, impegnato a Roma nel suo Studio o al Vittoriale,

anche solamente raggiunto questi quattro? La santità consiste nell'annientamento, nell'oblio del mortale,

Agamennone le aveva messo al fianco « per casta serbargliela » poichè fino a che Clitennestra udì il poe-

nima nera. Diffidate di lui! »

Bonifazio Donda

Risposte a tutti

UNO DEI TANTI... - Milano — *Appartengo a quella casta di gente che nata in povertà è continuamente perseguitata da un tremendo destino, dal quale, per quanto faccia, non riesce a svincolarsi. La vita mi è divenuta così odiosa e ogni persona che non sia come me mi sembra un nemico. Un nemico, sì! Ma non perchè io voglia odiare, ma perchè mi costringono a odiare quanti mi stanno d'attorno.*

Vedi, io sono uno di quelli i quali hanno commesso, ancor giovani ed inesperti, la prima colpa e subirono l'incondizionato giudizio degli uomini. Ma quale illusione! Ben presto ci accorgemmo che la gente non tien conto dell'intimo pentimento, della pena scontata e della gioia d'essere riabilitati.

Essa guarda al passato, come a previsione di un prossimo, identico futuro e quando ci accostiamo alla società per fonderci con essa e per riprendere il nostro cammino, ci vediamo allontanati, isolati, come se fossimo degli appestati, come se il marchio della passata colpa ancora trasparisse da noi. E così la nostra volontà si fiacca, l'isolamento materiale e morale ci trascina inesorabilmente verso la china, irrimediabilmente, quasi inconsciamente ci avviciniamo nuovamente alla colpa e si ricade.

Il resto viene poi come una logica conseguenza. Ma intanto si soffre, ci si abbrutisce e si odia sempre più l'umanità, formando tra noi e lei una vera e propria barriera che riesce sempre più difficile da superare.

Ora io ti chiedo: perchè un così terribile destino si abbatte su quella casta di gente a cui io appartengo?

Perchè l'umanità, che dice d'essere buona, non comprende, o non vuol comprendere la nostra pena e non vuol soccorrerci aiutandoci nella riabilitazione morale? Molti uomini potrebbero essere salvati subito dopo la prima colpa se tra noi si sentisse di più la necessità di comprendere, amare ed aiutare il prossimo. Invece mai nessuno pensa a noi se non come a degli esseri spreggevoli privi di ogni principio spirituale. Errore, grande errore, poichè è appunto non soccorrendoci in tempo che in noi ogni sentimento soccombe di fronte all'incomprensione di tutti... »

Ho riportato per intero la tua lettera perchè ha un certo valore psicologico. Tutto ciò che accade di male in questo mondo, purtroppo è dato dal profondo egoismo che regna in quasi tutti gli uomini. E' pressochè inutile, secondo me, sperare aiuto dall'umanità; si deve tendere al bene ed al perfezionamento spirituale per noi stessi e, per riflesso, per il bene di chi ci sta vicino.

Se gli altri non sanno comprenderci, siamo noi a doverci creare una coscienza spirituale per superarli ed insegnare quanto essi non hanno saputo insegnare a noi. Non ci si deve mai mostrare vinti di fronte alla vita, ma bensì pronti in ogni istante a superare ogni battaglia che ci si presenti, e ciò per una nostra intima soddisfazione che man mano, col nostro perfezionamento, aumenterà la nostra comprensione verso i nostri simili.

Insomma, amare e perdonare i nostri simili anche se essi non ci amano e non sanno perdonarci.

S. A. - Verona — « ... *Il Vangelo ossia il Nuovo Testamento della Bibbia è stato dettato dagli Evangelisti. E il Vecchio Testamento da chi è stato compilato e trasmesso?...* »

Al Vecchio Testamento appartengono 36 libri sui 66 che costituiscono la Bibbia. Esso fu compilato e trasmesso da Mosè, il quale dopo una fugace raffigurazione dell'umanità primitiva, descrisse particolareggiatamente la storia degli Ebrei, riportando profezie, preghiere e precetti morali nell'attesa del Messia.

STUDENTE - Varese — « ... *Volete darmi una esatta definizione sull'atomo?...* »

L'atomo è una particella elementare dei corpi semplici. Secondo una concezione formulata nel secolo XIX da John Dalton, l'atomo era l'ultimo elemento indivisibile dei corpi semplici.

I più recenti studi hanno invece dimostrato il contrario. Esso risulta molto simile ad un microscopico sistema solare, al centro si nota un nucleo che contiene cariche elettriche positive in numero grande e cariche negative in numero inferiore, per cui l'assieme risulta elettricamente positivo. Attorno al nucleo girano vorticosamente più elettroni che per la loro costituzione elettrica negativa debbono continuamente mantenersi in moto per non essere attirati nel nucleo.

Nell'assieme dell'atomo il numero degli elettroni appare tale da neutralizzare la carica positiva del nucleo e le dimensioni di ogni singola parte è così infinitesimale da superare ogni immaginazione umana. Basti pensare che occorrono 270 miliardi di elettroni di idrogeno per formare 1 mm., mentre per formare un nucleo ne occorre un numero 1840 volte maggiore. Il diametro dell'atomo di idrogeno risulta circa 275 milioni di volte più grande del suo nucleo e ciò prova che la distanza fra nucleo e elettroni, considerate le loro dimensioni, è immensa.

C. H. - Mestre — « ... *Gli astronomi hanno sempre parlato dell'abitabilità dei diversi pianeti. Secondo te vi è la vita? E se v'è è simile alla nostra?* »

Non è vero che gli astronomi abbiano sempre parlato della abitabilità dei diversi pianeti, ma è vero che in questi ultimi secoli si cominciò a pensare ad una probabile abitabilità di alcuni pianeti, nulla però si può, sino ad ora, affermare con certezza. Io personalmente, poichè tu vuoi conoscere la mia opinione in proposito, penso che in ogni pianeta esistano esseri, che pur essendo dissimili da noi negli organismi materiali, abbiano un'identica personalità spirituale e intelligente.

FIOR DI LOTO - Milano — « ... *Sai tu che sia soffrire?*

ARCOBALENO 12-43

Stabilimento Grafico Matarelli della Soc. An. ALBERTO MATARELLI - Milano - Via Passatella, 15.
Printed in Italy - 1936-XV. cc-36-as NATALE TARONI, *direttore responsabile.*

LMANACCO ELLE FAMIGLIE

Vol. V - 1937 - A. XV

U T I L E
ISTRUTTIVO
DILETTEVOLE

Compilatore: NATALE TARONI

A EDITRICE SONZOGNO - MILANO
Società Anonima ALBERTO MATARELLI

1937 XV — LUGLIO — 1937 XV

182	183	1	G	s. Teobaldo er.	☾	
183	182	2	V	Visitaz. di M. V.		
184	181	3	S	s. Ireneo m.		
185	180	✠ 4	D	**s. Ulderico**		
186	179	5	L	s. Emidio vesc.		
187	178	6	M	s. Isaia prof.		
188	177	7	M	s. Claudio		
189	176	8	G	s. Adriano	●	
190	175	9	V	s. Letizia v.		
191	174	10	S	s. Felicita		
192	173	✠ 11	D	**s. Pio I papa**		
193	172	12	L	s. Felice m.		
194	171	13	M	s. Anacleto papa		
195	170	14	M	s. Bonaventura		
196	169	15	G	s. Enrico imp.	☽	
197	168	16	V	B. V. del Carmine		
198	167	17	S	s. Alessio		
199	166	✠ 18	D	**s. Camillo**		
200	165	19	L	s. Vincenzo		
201	164	20	M	s. Girolamo		
202	163	21	M	s. Prassede		
203	162	22	G	s. Maddalena		
204	161	23	V	s. Liborio	○	
205	160	24	S	s. Cristina		
206	159	✠ 25	D	**s. Giacomo**		
207	158	26	L	s. Anna		
208	157	27	M	s. Pantaleone		
209	156	28	M	s. Nazario		
210	155	29	G	s. Marta v. Morte di Umberto I (1900).		
211	154	30	V	s. Abele	☾	
212	153	31	S	s. Ignazio		

IL SOLE

1 leva a ore 4.39	tramonta a ore 20.13		19 leva a ore 4.54	tramonta a ore 20. 4
7 » » 4.43	» » 20.12		25 » » 5. 0	» » 19.58
13 » » 4.48	» » 20. 9		31 » » 5. 7	» » 19.52

Questo mese si chiamava dapprima quintilis (quinto mese), ma dopo la morte di Giulio Cesare fu da Marcantonio chiamato luglio, da Julius. In luglio ad Atene si celebravano le Panatenèe a Minerva. (Messidoro, *cal. R. F.*).

LUGLIO

1937 - ANNO XV E. F.

ferenti. Ci troveremo quindi, per rispetto alle stelle, nella posizione di un aeronauta che di notte vegga, dall'alto del suo aeroplano, delle vetture muoversi in tutte le direzioni con velocità differenti. Per orientarsi e sapere in quale direzione va, non avrà che da contare le luci delle vetture che vede muoversi; egli andrà *verso il punto dal quale sembra venire il maggior numero di luci*.

Se poi la *corrente* di carrozze — ci si passi la parola — va e viene secondo una direzione che forma angolo retto con quella dell'aeronauta, è evidente che il loro numero non cambierà, qualunque sia la velocità dell'aeroplano; ma se questo si dirige, ad esempio, verso nord, il numero di veicoli crescerà da est o ovest verso nord, e diminuirà da est o ovest verso sud. Per conseguenza, riportando su un foglio di carta, ed attorno ad un punto fisso che figuri la posizione dell'osservatore (dell'aeronauta nel nostro caso), il numero dei veicoli che si dirigono verso lo stesso punto dell'orizzonte, otterremo una curva chiusa, di forma ovale, e l'osservatore si troverà sull'asse maggiore dell'ovale, in posizione eccentrica.

Applicando questi principî ai movimenti stellari, Kaptein dapprima ed Eddington dopo di lui hanno trovato che la curva non è un ovale perfetto, e che l'osservatore non si trova sull'asse maggiore dell'ovale, ma più vicino alla sua periferia.

Eddington ha inoltre riconosciuto che le stelle di una corrente hanno una velocità comune, come pure quelle della seconda corrente. La velocità della prima relativamente al Sole è assai maggiore di quella della seconda, come già avevamo indicato.

LUGLIO

Le dicevo: — Ecco la bella,
verde, amata villa mia;
qui di pace mi favella
ogni erba, ogni albero...

Qui d'amor la poesia
solitaria è a noi diletto;
qui tu, fior di cortesia,
d'amore parlarmi... —

Del mio dir le cose intorno
parea avessero intelletto;
ma a Viareggio od a Livorno,
al Lido o a Rimini,

certamente ella, non tocca
dal mio dir, muta pensava,
poichè aprì la bella bocca
e uno sbadiglio fecemi...

GLI ABITANTI DI MARTE

Due professori americani, W. W. Coblenz del Bureau of Standard di Washington, e C. O. Lampland del grande osservatorio Lowell di Flagstaff nell'Arizona, hanno testè comunicato alcune interessanti scoperte sul pianeta Marte.

I detti scienziati continuarono le loro osservazioni per ben 24 notti, con l'ausilio di un termoscopio radiometro, complicato strumento di una sensibilità incalcolabile, il quale riesce a registrare il calore che giunge alla Terra a traverso lo spazio dalle stelle più lontane. Così ora sappiamo che la temperatura delle regioni polari di Marte raggiunge i 94° Fahrenheit sotto zero, mentre all'equatore, durante il giorno, col Sole che splende, varia dai 40° ai 60°. Sensibilissime vi sono poi le differenze fra il giorno e la notte, così che una signorina marziana, la quale potrebbe fare benissimo la sua passeggiata pomeridiana in semplice camicetta di velo, avrebbe bisogno, la sera, rincasando da una festa da ballo, di avere un buon abito di lana e una calda pelliccia per affrontare una temperatura esterna di parecchi gradi sotto zero.

Non ripeteremo qui, per non dar noia al lettore, le solite teorie di numeri su la distanza fra la Terra e Marte, su la durata della sua rivoluzione, ecc., ecc. Chi avesse interesse a conoscere queste cifre le può trovare in qualunque manuale di astronomia.

Tratteremo invece un argomento un po' più suggestivo; l'abitabilità di Marte; abitabilità che quasi tutti gli scienziati sono concordi nell'affermare.

E poi che non è esclusa la possibilità di una umanità marziana che soddisfi alle condizioni d'ambiente del pianeta fratello, tentiamo di descrivere quale possa essere il suo aspetto e l'espressione attiva della sua vitalità.

Poi che il diametro di Marte è di chilometri 6700, l'effetto della gravità vi è molto minore. Perciò un uomo, che pesasse su la Terra 90 kg., ne peserebbe in Marte soltanto 31. Ne

1937 XV — AGOSTO — 1937 XV

213	152	✠ 1	D	**s. Pietro in V.**
214	151	2	L	s. Alfonso
215	150	3	M	Inv. s. Stefano
216	149	4	M	s. Domenico
217	148	5	G	s. Virginio
218	147	6	V	s. Sisto II p.
219	146	7	S	s. Gaetano
220	145	✠ 8	D	**s. Erminia**
221	144	9	L	s. Fermo m.
222	143	10	M	s. Lorenzo m.
223	142	11	M	s. Radegonda
224	141	12	G	s. Chiara v.
225	140	13	V	s. Ippolito
226	139	14	S	s. Alfredo
227	138	✠ 15	D	**Assunz. M. V.**
228	137	16	L	s. Rocco
229	136	17	M	s. Emilia v.
230	135	18	M	s. Elena imper. Onomastico della Regina d'Italia
231	134	19	G	s. Giacinto
232	133	20	V	s. Bernardo
233	132	21	S	s. Privato
234	131	✠ 22	D	**s. Timoteo**
235	130	23	L	s. Filippo B.
236	129	24	M	s. Bartolomeo
237	128	25	M	s. Lodovico
238	127	26	G	s. Alessandro
239	126	27	V	s. Genesio
240	125	28	S	s. Agostino
241	124	✠ 29	D	**s. Sabina**
242	123	30	L	s. Rosa da Lima
243	122	31	M	s. Abbondio

IL SOLE

1 leva a ore 5. 8 - tramonta a ore 19.50 | 19 leva a ore 5.29 - tramonta a ore 19.23
7 » » 5.15 - » » 19.42 | 25 » » 5.36 - » » 19.13
13 » » 5.22 - » » 19.33 | 31 » » 5.44 - » » 19. 2

Già sextilis (sesto), nell'anno 730 di Roma agosto ebbe il nuovo nome in onore di Augusto che vi aggiunse un giorno (prima era di 30). Agosto era consacrato a Cerere. (Termidoro, *calendario R. F.*).

AGOSTO

1937 - ANNO XV E. F.

deriverebbe un'influenza su la statura dei Marziani, che a un dipresso dovrebbe essere di circa tre metri e mezzo.

La rarità della sua atmosfera dovrebbe richiedere inoltre in quegli abitanti un petto e dei polmoni molto ampî e un sangue ricco di emoglobina per l'assimilazione dell'ossigeno.

I Marziani dovrebbero poi possedere delle grandi narici per dar respiro ai loro enormi petti, aver la pelle nera per la loro lunga esposizione ai raggi corti o ultravioletti in un'atmosfera leggera e secca, grandi masse di capelli neri e fitto pelo su tutto il corpo per resistere al freddo terribile dei loro lunghi inverni; dovrebbero essere inoltre essenzialmente vegetariani e aver una dentatura di soli molari.

L'abitudine di portar le mani coperte per combattere il gelido clima dovrebbe necessariamente aver fatto crescere in loro la pelle fra le dita, così che non dovrebbero avere che un pollice e un larghissimo indice.

Di gran lunga più progrediti nella civiltà dei popoli della Terra, dovrebbero essere coperti di vesti di amianto quasi impenetrabili al freddo e protette a guisa di bottiglie « thermos » da parecchie camere d'aria.

Padroni dei segreti della materia, dei raggi di diversa lunghezza e della forza di gravità, dovrebbero avere al loro servizio tremende forze da utilizzare, sia per incanalare le acque, sciogliere i ghiacci e aiutare la vegetazione a svilupparsi.

Mediante l'uso dei raggi corti, potrebbero aiutare, durante i mesi estivi, le piante a crescere, e, come le piante, tutte le altre cose suscettibili di sviluppo.

Durante le notti fredde ecco quindi i nostri Marziani fornire alla vegetazione clorofilla e carbone biossido, e lanciare su le oasi raggi caldi per fornire alle piante i mezzi atti a combattere il gelo.

La vita sociale dei Marziani dovrebbe svolgersi in uno stadio avanzato di comunismo, tutti per uno e uno per tutti, in un lavoro febbrile e in uno sforzo tenace per allontanare sempre più la rapida fine del pianeta.

Nelle loro case basse, per tre quarti sottoterra, passerebbero i loro lunghi inverni. Le loro case dovrebbero contenere centinaia di famiglie, essere riscaldate e illuminate dal potere dei raggi e protette dallo spaventevole freddo esterno da immense camere « thermos » di spessore doppio o triplo.

AGOSTO

Brucia il sol. Nei solchi
s'affatica il bove.
A le prime piove
pensano i bifolchi.

Ma nei sacchi pieni
pesa il bel frumento;
torna il carro lento
carico di fieni.

Il raccolto è buono,
è bella ogni pianta;
contento, il colono,
del lavoro, canta.

E giocondo e pio
il sudore cade,
poichè d'erbe e biade
lo compensa Iddio.

La miseria vi dovrebbe essere praticamente sconosciuta e la loro vita dovrebbe avere una durata di circa 200 anni; le nascite sarebbero accuratamente regolate e l'educazione, la salute, l'igiene sarebbero affidate ad alti scienziati.

Dovrebbero possedere vere flotte di aeroplani solcanti il loro cielo, spinti dalla conquistata forza di gravità e volanti soltanto durante i mesi estivi, mentre d'inverno le comunicazioni fra le diverse comunità sotterranee dovrebbero svolgersi attraverso gallerie costruite appositamente per macchine spinte da energia atomica, illuminate da potenti riflettori.

Un aviatore marziano, librandosi a volo nell'aria, potrebbe vedere il lento posarsi della rossa polvere meteorica e i venti impregnati di quello straordinario pulviscolo turbinare su gli immensi deserti. Vedrebbe lunghe distese di banchi di nebbia e dovunque immense superfici gelate, qua e là il suolo rotto da immense e paurose spaccature e dai profondi abissi un continuo esalare di vapori e di correnti gassose.

I grandi canali di Marte sono permanentemente gelati e in parte riempiti di sabbia.

Prima cura dei Marziani dev'essere quella di spazzare ogni estate il fondo dei canali dalla polvere e dai detriti per far sì che l'acqua di cui abbisognano possa scorrere liberamente.

1937 XV — SETTEMBRE — 1937 XV

244	121	1	M	s. Egidio ab.	
245	120	2	G	s. Mansueto	
246	119	3	V	s. Clelia v.	
247	118	4	S	s. Rosalia	
248	117	✠ 5	D	**s. Lorenzo G.**	
249	116	6	L	s. Umberto	
250	115	7	M	s. Regina v.	
251	114	8	M	Nat. di M. V.	
252	113	9	G	s. Gioachino	
253	112	10	V	s. Nicola T.	
254	111	11	S	s. Proto m.	
255	110	✠12	D	**Ss. N. di M.** s. Guido	
256	109	13	L	s. Maurilio	
257	108	14	M	Esalt. S. Croce	
258	107	15	M	s. Nicomede T. Nasc. Principe Ereditario (1904).	
259	106	16	G	s. Eufemia v.	
260	105	17	V	s. Satiro T.	
261	104	18	S	s. Eustorgio I T.	
262	103	✠19	D	**s. Gennaro**	
263	102	20	L	s. Eustacchio	
264	101	21	M	s. Matteo evang.	
265	100	22	M	s Maurizio	
266	99	23	G	s. Lino I papa	
267	98	24	V	s. Tecla v.	
268	97	25	S	s. Aurelia m.	
269	96	✠26	D	**s. Cipriano**	
270	95	27	L	s. Adolfo	
271	94	28	M	s. Venceslao re	
272	93	29	M	s. Michele	
273	92	30	G	s. Girolamo	

IL SOLE

1 leva a ore 5.45	tramonta a ore 19. 0	19 leva a ore 6. 7	tramonta a ore 18.26
7 » » 5.52	» » 18.49	25 » » 6.14	» » 18.15
13 » » 6. 0	» » 18.38	30 » » 6.21	» » 18. 5

Settembre, settimo mese (septem) del calendario di Romolo, era consacrato a Vulcano, dio del fuoco, in onore del quale si celebravano le feste Vulcanali. (Fruttidoro, calendario R. F.).

SETTEMBRE

1937 - ANNO XV E. F.

Ma altre domande, altri interrogativi si affollano in copia alla nostra mente.

Quale esattamente dev'essere il paesaggio di Marte, quali gli animali, le piante, gli esseri umani? Molti scienziati hanno risposto, ciascuno in modo diverso, ciascuno seguendo sue particolari vedute.

Ecco, per esempio, come ha risposto il professor Edmondo Perrier del Museo di Storia Naturale di Parigi.

«La vita in Marte deve svolgersi in modo grandioso, intenso, formidabile. Ivi la temperatura media è di circa 42° Fahrenheit, in confronto a quella della Terra che è di circa 75° Fahrenheit, ma dalle considerevoli differenze di temperatura e dei cambiamenti delle stagioni ne consegue un immenso sviluppo della fauna e della flora.

«L'anno di Marte è il doppio di quello terrestre, così che gli animali hanno a loro disposizione un tempo doppio per il loro sviluppo; avremo in Marte lunghe erbe, frutti giganteschi e istinti molto più perfetti, poi che la durata della vita sviluppa l'intelligenza. Marte è il pianeta delle piante colossali e dei fiori fantastici, degli uccelli meravigliosamente canori e dalle forme splendide, dei quadrupedi col pelame straordinariamente sviluppato.

«Possiamo farci su per giù un'idea dei suoi abitanti. La bassa pressione atmosferica ha prodotto in loro un considerevole sviluppo dell'apparato polmonare, e di conseguenza i caratteri generali di codesti vertebrati marziani è stato influenzato da questo sviluppo che è riconosciuto su la Terra. Gli uomini di Marte sono alti perchè la forza di gravità vi è più debole; con membra forse meno poderose, essi hanno alcune caratteristiche del nostro tipo scandinavo, forse però con un cranio più sviluppato. I loro grandi occhi azzurri, il loro forte naso, le loro larghe orecchie costituiscono un tipo di bellezza che noi indubbiamente non saremmo in grado di apprezzare, e sapremmo soltanto ammirare la loro intelligenza sovrumana.

«La compagnia dei Marziani riuscirebbe forse ostica agli elegantoni che passeggiano sui corsi delle nostre città. Ma Marte è il paese della bellezza e i Marziani conoscono soddisfazioni intellettuali ben più nobili e hanno emotività di gran lunga più raffinate».

Per quanto il Perrier formuli con tanta sicurezza le sue ipotesi, siamo però sempre nel campo della fantasia. Ma noi di tali ipotesi non siamo paghi e vogliamo conoscere questi nostri fratelli degli spazî celesti. E spesso sorgono singolari progetti tendenti a registrare i segnali ipotetici marziani e a mandare là i nostri.

Verrà forse il giorno in cui i Marziani cercheranno il modo di lasciare il loro morente pianeta e tenteranno su altri mondi di ricominciare, in diverse condizioni, una nuova vita? E ammesso che essi riescano ad attraversare le fredde e terribili tenebre dello spazio, dove potranno andare? I giganteschi pianeti Giove, Saturno, Urano e Nettuno non sono che masse di materia semifluida roteanti nello spazio ed esalanti gas a temperature fantastiche. In Mercurio, nella Luna e in qualcuno dei satelliti minori troverebbero condizioni ancor peggiori che sul loro mondo morto e gelato.

In Venere, che è forse ai primordî della sua vita animale, troverebbero condizioni climatiche insopportabili, come pure su la Terra riuscirebbero a loro insopportabili i grandi cambiamenti atmosferici, la forza di gravità e le condizioni generali di esistenza.

Perciò sembrano condannati a stare sul loro morente pianeta fin che in esso sia perita tutta la vita animale e vegetale e Marte non sia più che una grande superficie gelata roteante a traverso lo spazio.

SETTEMBRE

S'attenua l'ardente
possanza del sole;
sorridon le aiuole
nell'alba nascente.

Dai monti, dai mari
ritornan gli erranti,
fedeli o incostanti,
ai lor focolari.

Più fresca, più pura
si fa l'aria, e mite;
nei campi, la vite
bei frutti matura.

Settembre, bel mese
d'aprile un po' alunno,
va incontro all'autunno
con volto cortese.

1937 XV OTTOBRE 1937 XV

274	91	1	V	s. Remigio	
275	90	2	S	ss. Angeli Cust.	
276	89	✠ 3	D	**s. Candido**	
277	88	4	L	s. Fr. d'Assisi ●	
278	87	5	M	s. Placido m.	
279	86	6	M	s. Brunone	
280	85	7	G	Ss. Rosario	
281	84	8	V	s. Pelagia	
282	83	9	S	s. Donnino	
283	82	✠10	D	**s. Casimiro**	
284	81	11	L	s. Firmino vesc.	
285	80	12	M	s. Serafino ☽	
286	79	13	M	s. Edoardo	
287	78	14	G	s. Calisto papa	
288	77	15	V	s. Teresa	
289	76	16	S	s. Gallo ab.	
290	75	✠17	D	**s. Edvige reg.**	
291	74	18	L	s. Luca evang.	
292	73	19	M	s. Pietro d'Alc. ○	
293	72	20	M	s. Irene v.	
294	71	21	G	s. Orsola m.	
295	70	22	V	s. Donato	
296	69	23	S	s. Severino	
297	68	✠24	D	**s. Raffaele arc.**	
298	67	25	L	s. Crispino	
299	66	26	M	s. Evaristo ☾	
300	65	27	M	s. Fiorenzo	
301	64	✠28	G	**Marcia su Roma**	
302	63	29	V	s. Ermelinda	
303	62	30	S	s. Saturnino	
304	61	✠31	D	**Cristo Re**	

IL SOLE

1 leva a ore	6.22	tramonta a ore 18. 3	19 leva a ore	6.45	tramonta a ore 17.30
7 »	» 6.30	» » 17.52	25 »	» 6.54	» » 17.21
13 »	» 6.37	» » 17.41	31 »	» 7. 2	» » 17.11

Ottobre era l'ottavo mese di Romolo. Fu consacrato a Marte, dio della guerra, e a Bacco, dio della vendemmia. Le sue feste (Baccanali) furono soppresse nell'anno 692. (Vendemmiaio, *calendario R. F.*).

OTTOBRE

1937 - ANNO XV E. F.

SI PUÒ ANDARE NELLA LUNA?

Qualche anno fa la stampa di tutto il mondo si occupò con un certo interesse del fantastico progetto di un viaggio nella Luna. L'argomento, che dovrebbe far sorridere, fu invece discusso con tutta serietà. Il progetto in parola era di undici scienziati russi che intendevano rinchiudersi in un gigantesco razzo, o meglio, in una racchetta, sperando di superare la zona di gravitazione della Terra e di cadere nella Luna. Gli undici che dovevano partire (ma che rimasero poi... a casa) intendevano valersi dello studio compiuto da un tedesco, Ermanno Obert, e da un professore americano, Godart. Il tedesco aveva progettato la costruzione di una racchetta capace di contenere due persone. Egli aveva escogitato di fare una miscela d'idrogeno a gas che, uscendo da piccoli fori nella parte inferiore della racchetta, avrebbe prodotto la necessaria forza di propulsione. La quantità necessaria di tale combustione sarebbe di 30 tonnellate.

Questi studî ebbero un precedessore nello scienziato americano Godart, il quale aveva presentato all'Associazione romana per il progresso della scienza, i risultati da lui ottenuti. Egli affermava che studî teorici, sorretti dal-

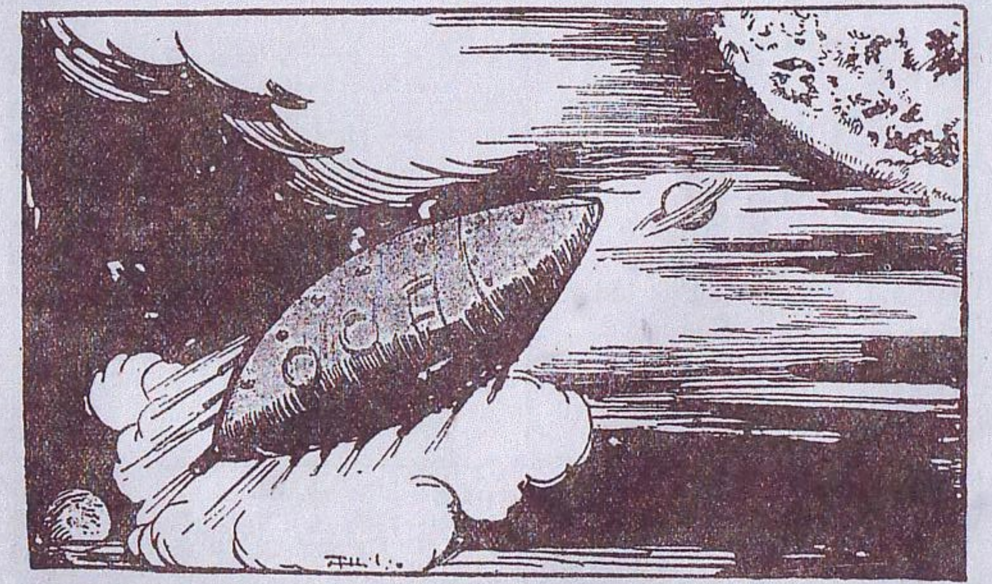
OTTOBRE

I grappoli cadon dal ramo,
di mosto gorgogliano fiumi;
a Bacco, al più allegro dei numi,
beviamo, beviamo, beviamo.

Di gioie, di canti, di brame
il vino dolcissimo è pieno.
Ahimè! Non è dolce, è veleno:
c'è dentro solfato di rame.

Purgato sarà dal fermento
nei tini... Ma, intanto, sul cielo
si stende, antipatico, un velo
di nebbie; e dà brividi il vento.

La pioggia, dall'aria già greve,
monotona cade... Che noia!
Si pensa ch'è breve la gioia,
ch'è breve la vita... Assai breve!



Come viaggerebbe negli spazi siderali la racchetta-propulsore degli scienziati russi.

1937 XVI — NOVEMBRE — 1937 XVI

5	60	✠	**1**	**L**	**Ognissanti**	
6	59		2	M	Comm.ne Defunti	
7	58		3	M	s. Malachia	
8	57	✠	**4**	**G**	**Annivers. Vittoria** s. Carlo Borromeo	
9	56		5	V	s. Magno arc.	
0	55		6	S	s. Leonardo	
1	54	✠	**7**	**D**	**s. Ernesto**	
2	53		8	L	s. Goffredo	
3	52		9	M	s. Aurelio vesc.	
4	51		10	M	s. Andrea Avell.	
5	50		11	G	s. Martino — Genetliaco di S. M. il Re (1869)	
6	49		12	V	s. Diego franc.	
7	48		13	S	s. Omobono	
8	47	✠	**14**	**D**	**Avv. Ambrosiano**	
9	46		15	L	s. Leopoldo	
10	45		16	M	s. Edmondo	
11	44		17	M	s. Gregorio	
12	43		18	G	s. Oddone ab.	
13	42		19	V	s. Elisabetta reg.	
14	41		20	S	s. Benigno	
15	40	✠	**21**	**D**	**Pres. di M. V.**	
16	39		22	L	S. Cecilia v.	
17	38		23	M	s. Clemente p.	
18	37		24	M	s. Prospero	
19	36		25	G	s. Caterina	
10	35		26	V	s. Delfina ved.	
11	34		27	S	s. Massimo	
12	33	✠	**28**	**D**	**Avv. Romano**	
13	32		29	L	s. Saturnino	
14	31		30	M	s. Andrea ap.	

IL SOLE

1 leva a ore 7. 4	- tramonta a ore 17.10		19 leva a ore 7.29	- tramonta a ore 16.43
7 » » 7.12	- » » 17. 2		25 » » 7.37	- » » 16.44
13 » » 7.20	- » » 16.54		30 » » 7.43	- » » 16.41

Novembre era il novem (nono) mese di Romolo e veniva ricordato con feste e sacrifici solenni. Consacrato a Diana, dea della caccia. (Brumaio, nel calendario della Repubblica Francese).

NOVEMBRE

1937 - ANNO XVI E. F.

NOVEMBRE

Quando più breve il sole
compie nel cielo il giro,
e s'addormenta il ghiro,
e i bimbi chiedon fole;

quando più grigi sono,
come la luce, i sensi,
e non chiede compensi,
più facile, il perdono;

quando, spogliati, i rami
sembran scheletri eretti
e dai nidi, dai tetti
s'alzan mesti richiami;

quando in noi meno forti
gridano le passioni,
fatti pensosi e buoni
noi ricordiamo i Morti.

l'esperienza pratica, gli avevano dimostrato la possibilità di costruire una racchetta autopropulsore, capace di superare l'attrazione della Terra, e per mezzo di esplosioni di idrocellulose, mantenere una velocità di due miglia al minuto secondo. La Luna si sarebbe raggiunta in 36 ore.

Ma tale tempo era considerato eccessivo dai nuovi Giulio Verne... russi, i quali sostenevano che con la velocità di sette miglia al minuto secondo, si raggiunge la Luna in 10 ore. Ma, c'è un ma; e cioè che questa spaventosa velocità, nello strato dove l'aria è ancora densa, incendierebbe la racchetta navigante; quindi, in un primo tempo, la velocità dovrebbe essere assai minore, e solamente più tardi verrebbe aumentata, nell'altitudine ove l'aria è rarefatta.

A tali esposizioni di fatto si fanno seguire molte obbiezioni. Si comincia ad osservare che i mortali che davvero raggiungessero la Luna non dovrebbero trovarsi in una troppo allegra situazione. Innanzi tutto non è certo che vi sia una attività, o praticamente un'atmosfera utile alla respirazione. Quindi, gli eccezionali viaggiatori che si accingessero sul serio, un giorno, a un tale periglioso viaggio e che, soprattutto, riuscissero a compierlo, dovrebbero essere forniti di pesanti appositi respiratori ricchi di gas ossigeno. Durante la notte lunare, che dura due settimane, la temperatura della Luna dovrebbe essere assai più fredda di quella del Polo; e durante il giorno, il caldo del Sole, non temperato da una densa atmosfera, dovrebbe rendere l'esistenza intollerabile.

LE AGITAZIONI DEL MARE E LA PREVISIONE DEL TEMPO

Su alcune località del litorale dei grandi oceani spesso avviene che il mare subitamente si agita, mentre l'atmosfera rimane calma e nessuna osservazione sul tempo locale permette di prevedere un sì rapido e intenso cambiamento dello stato del mare. L'agitazione può raggiungere gran violenza e causare forti danni. Il fenomeno è conosciuto sotto il nome di *raz di marea*, termine improprio perchè la parola *raz* indica un aspetto del mare dovuto ad una corrente e al rilievo del suolo sottomarino.

Talvolta si è pensato che la raz di marea fosse provocata da terremoti o da eruzioni vulcaniche sottomarine. È fuori di dubbio che in occasione di terremoti avvengono nel mare circostante raz di marea, ma le onde prodotte hanno per caratteristica una grande lunghezza in rapporto all'altezza.

La *houle* è il movimento ondulatorio che il mare mantiene dopo che è stato agitato dal vento e che si propaga alla superficie del mare oltre la regione ove il vento ha soffiato. Le dimensioni di un'onda dipendono in parte dalla durata e dall'intensità del vento ed anche dall'estensione e dalla profondità del mare nel quale si propaga. Le onde di altezza superiore a quella ampiezza fra i 9 e i 10 metri sono eccezionali; nel mare Baltico non oltrepassano i 3 metri e nel Mediterraneo i 9 metri; la velocità di propagazione è di circa 10 m. al secondo.

L'agitazione del mare in un punto dato può dunque essere la conseguenza di perturbazioni atmosferiche che si sono prodotte a grande distanza, e perciò il regime di un litorale può essere influenzato, non solo dal tempo locale, ma anche dallo stato dell'atmosfera nelle regioni vicine ed anche molto lontane. Ne segue che il marinaio per la sicurezza delle navi e per la possiblità delle loro operazioni in rada, deve conoscere lo stato del tempo nelle regioni vicine e deve conoscere la località ove si trovano in un dato momento cicloni, tifoni o depressioni, allo scopo di prevedere lo stato di agitazione del mare al passaggio di queste meteore.

IL LIBRO-INDAGINE

Negli anni Venti avvistato un Ufo in via Pansa

MISTERO
La testimonianza di Osmondo Prampolini capo officina al gasometro

UN MISTERO nel cielo di Reggio. Su cui Mussolini chiese d' indagare. Tutto risale agli anni che precedono la Seconda guerra mondiale. E ora quegli eventi, per certi aspetti ancora oscuri, emergono dal libro "Luci nel cielo. Italia e ufo: le prove che il Duce sapeva" (Mondadori), con cui Roberto Pinotti e Alfredo Lissoni rivelano che in Italia, fra gli anni 20 e '40, ci sarebbe stato un cospicuo numero di avvistamenti di velivoli non identificati. Una clamorosa ipotesi avvallata da testimonianze e documenti. E che retrodaterebbe di alcuni decenni le prime segnalazioni di ufo: dal celebre caso del 1947 negli Stati Uniti, dunque, al Belpaese in camicia nera. Una traccia porta persino alla Reggio degli anni '20, dove un episodio degno di X-Files sarebbe accaduto a pochi passi dal centro cittadino, in via Pansa.

"Tutto inizia negli anni Trenta, quando la Regia aeronautica era all'avanguardia. Alcuni fatti fecero però sobbalzare Mussolini", svela Roberto Pinotti, autore dell'intrigante indagine. "Erano stati avvistati velivoli non convenzionali di nazionalità sconosciuta e il Duce era allarmato per il fatto che qualcuno potesse aver sviluppato una nuova arma".

L'ITALIA corre ai ripari. Viene istituito il Gabinetto RS-33, che deve segretamente raccogliere dati sugli avvistamenti dei misteriosi velivoli e valutare i dati nel più assoluto riserbo. A questo punto, ecco la pista che conduce alla nostra città. E' la testimonianza di Osmondo Prampolini, all'epoca capo-officina con mansioni direttive al gasometro, ubicato nel perimetro compreso fra via Makalle, viale Timavo, via Pansa e la linea ferroviaria. "Era l'agosto del 1924, quando intorno all'1 e 45 notai sullo sfondo del cortile dei forni, a fianco della caldaia a vapore, un oggetto del diametro della luna. Il disco scendeva lentamente, senza lasciare scie dietro di sé", sostenne Osmondo Prampolini, che parlò nuovamente dell'episodio negli anni '60 sulle pagine della "Domenica del Corriere". Nel frattempo Prampolini è deceduto, portando con sé una parte dell'enigma dalle sfumature aliene. "Sarà un caso, però da un certo anno i disegni dei nuovi velivoli hanno forme inusuali. Allora è lecito pensare che al Gabinetto RS-33 sapessero molto di più rispetto a semplici avvistamenti", ipotizza Roberto Pinotti. "Una testimonianza raccolta dal Centro ufologico nazionale dice infatti che gli Stati Uniti, dopo le fine del conflitto, sarebbero entrati in possesso di un velivolo non convenzionale caduto negli anni '30 in Lombardia". Mussolini non prese in considerazione la provenienza "altra" dei velivoli, orientando invece le indagini verso alcuni paesi europei, per sapere chi fosse in grado di produrre quella che sembrava una vera e propria arma segreta. L'ideatore di una simile tecnologia, avrebbe vinto qualsiasi guerra. A un certo punto, ritenne si trattasse della Germania. E chissà, forse fu anche per questa ragione che l'Italia si avvicinò a Hitler. I tragici strascichi della guerra cancellarono a lungo i segreti del Gabinetto RS-33. Di cui ora riappaiono corposi dossier, fra cui il presunto caso di X-Files tutto reggiano.

Massimo Tassi



DISCO Osmondo Prampolini: nell'agosto del 1924 notò «un disco scendere lentamente senza lasciare scie dietro di sé». Tanti anni dopo raccontò l'episodio anche alla Domenica del Corriere

Gazzetta di Reggio November 11, 2011

— Per accorciare i calzoni del babbo? Ma li ho accorciati anch'io stamattina, appena levatami...

— Ed anch'io — gemè la madre. — Mezz'ora fa... Prima che vostro padre rientrasse...

•

— Capite le conseguenze delle commedie istruttive? — raccontava quel giorno stesso il povero Lupignò ai suoi colleghi d'ufficio. — Io non vi ho perduto soltanto i miei bei calzoni a fantasia, che, accorciati di ben nove dita da mia moglie e dalle mie figlie — tre per ciascuna — ora sorpassano di poco il ginocchio e mi dànno l'aspetto di Massinelli in vacanza. Ma vi ho perduto — e chi sa per quanto tempo vi perderò ancora — la pace in famiglia, perchè, inutilmente, per consolarle, ho detto loro che li metterò lo stesso, che... non sono stato mai un elegantone, che per l'ufficio vanno benissimo. Le ho lasciate li che sembrava un inferno, tanto erano i pianti, i rimbrotti, le accuse reciproche... E il bello poi è questo: che le due figlie si son messe solidali contro la madre, sostenendo che è stata lei la colpa maggiore. Sicchè, dopo d'aver rovinato i miei calzoni, la commedia non è nemmeno servita al suo scopo...

Alberto Donaudy

Il Sovrano presenzia

alla gara finale del campionato ippico militare

Roma, 9.

Alla presenza di S. M. il Re Imperatore ha avuto luogo nel pomeriggio nel campo di equitazione di Villa Umberto la gara finale del 17.o campionato militare ippico.

Iniziatosi lunedì scorso con la prova di presentazione, il campionato, attraverso la numerosa serie delle sue ardue competizioni ha messo ancora una volta in risalto le eccezionali doti di abilità e di ardimento degli ufficiali e dei sottufficiali delle armi a cavallo. Specialmente nella prova di campagna, che ha tutte le caratteristiche delle asperità di guerra, effettuatasi nell'Agro romano, su un percorso di circa 5 chilometri, i concorrenti al campionato hanno fornito la più chiara dimostrazione di un accurato e perfetto addestramento e di una solida preparazione alle fatiche più dure.

Il saggio che i cavalieri hanno offerto al Sovrano è stato quello del concorso ippico, prova conclusiva del campionato svoltasi su 14 ostacoli dei più difficili. Numerosissima folla ha gremito il cerchio vasto del campo sul quale splendevano il tricolore e il vessillo dell'aureo Fascio Littorio.

Annunciato dagli squilli regolamentari, dal suono della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza, alle 16.30 è giunto S. M. il Re Imperatore accompagnato dal suo aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo. Ossequiato dal Sottosegretario alla Guerra, dall'ispettore delle truppe celeri, dal comandante del Corpo d'Armata, dal comandante dei RR. CC. e dagli altri ufficiali generali, il Sovrano, tra le acclamazioni calorosissime della folla, è apparso nella tribuna reale.

Le gare sono subito continuate tra il più vivo interesse nel loro rapido entusiasmante corso. Al termine della manifestazione i vincitori sono stati chiamati dinanzi alla tribuna reale ed il Sovrano si è degnato di riceverli nella tribuna stessa dove ha consegnato loro i premi esprimendo a ciascuno di essi il suo alto elogio, mentre dalla folla partivano scroscianti applausi.

Il primo premio, quello di S. M. il Re Imperatore, consistente in un cronometro d'oro con catena, è stato assegnato al tenente Bardi della Scuola di applicazione di cavalleria di Pinerolo che assume il titolo di campione militare per l'anno XVI. Il tenente Bardi ha montato nelle tre prove il cavallo «Gallura». Egli è risultato vincitore anche nella prova di concorso ippico. Il secondo premio offerto da S. A. R. il Principe di Piemonte è stato vinto dal tenente Vergano della Scuola di cavalleria di Pinerolo su «Ariccia». Al terzo posto si è classificato il tenente Burli della Legione Allievi CC. RR. di Roma su «Olindo De Oristano»; al quarto posto il maggiore Del Vita dei Cavalleggeri di Saluzzo su «Ulma» e al quinto il tenente Panella dei Cavalleggeri Monferrato su «Trevi».

Terminata la premiazione S. M. il Re Imperatore, salutato da una nuova vibrante acclamazione ha lasciato il campo ippico di Villa Umberto, mentre la musica dei Reali Carabinieri suonava la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza.

SCIENZA E FANTASIA

IL PIANETA MARTE SAREBBE ABITATO?

Come dovrebbero essere gli abitatori di Mercurio - La Luna, senz'aria e senz'acqua - Un primo passo avanti: il telescopio di Fontana - Marte e i... poliziotti del cielo - Canali che non sono canali, oceani che non sono oceani e foreste che non sono foreste - I confini della scienza e i regni della fantasia

La domanda che ci viene spontanea alle labbra osservando la volta del cielo in una notte stellata è questa: saranno abitati quei punti lucenti? Domanda naturalissima che ha dato parecchio da pensare non solo agli astronomi ma anche ai biologhi e persino ai filosofi. Problema vastissimo che ha già una sua vastissima biblioteca, tema che ha scatenato interminabili e violente dispute, pagina quasi bianca nel gran libro della scienza, angoscioso punto interrogativo che, sebbene di non molta utilità pratica, tuttavia, come tutti i punti interrogativi, è riuscito ad appassionare tremendamente l'inesausta curiosità di quello che è il più curioso degli animali; e cioè l'Homo Sapiens.

Abitabilità dei pianeti

Ma per rispondere con qualche serietà a quella domanda occorre innanzi tutto specificare il significato della frase „abitabilità dei pianeti". Anche su gli altri pianeti si svolge quel processo d'organizzazione di determinate cellule che noi chiamiamo vita? Oppure lassù si vive ma attraverso un processo d'organizzazione diverso e quindi per noi inimmaginabile di cellule „sconosciute"? Ci sono infatti pianeti, per esempio Mercurio e Plutone, che essendo il primo vicinissimo ed il secondo lontanissimo dal Sole, logicamente abbondano e difettano di quelle determinate con[illegible] di ambiente molto simili, non tuttavia identiche, alle nostre.

E facciamo la presentazione di questo nostro concorrente: Marte, come la Terra, non ha fissa dimora. Anche lui non può stare fermo e gira contemporaneamente intorno a sè stesso come una trottola in ventiquattro ore e minuti nonchè intorno al Sole in 686 giorni e ore, rispettivamente giorno ed anno marziani.

Se ne va in giro inoltre, certo poco rispettabilmente, con una inclinazione di venticinque gradi, come un giovanotto a notte alta intorno ad un provvidenziale lampione. Non è poi molto lontano da noi. Si tratta soltanto, quando si avvicina alla distanza minima, di 47 milioni di chilometri. E' un nostro vicino di casa se si pensa che il Sole dista ben 150 milioni di Km. dalla nostra sfera d'azione.

Marte è più piccolo della Terra, ma non di molto; anche i suoi poli sono schiacciati come i nostri, segno somatico che ci riempie di intimo piacere poichè significa che il nostro vicino è anche nostro parente. Marte infine è proprietario di un bel colorito giallo-aranciato vivo e brillante, ad occhio nudo, rossastro come di sangue, tanto che i greci, sempre poetici, gli affibbiarono il nome del dio della guerra.

E fin qui non c'è nulla di straordinario. Non c'è che dire: Marte e Venere sono i due [illegible] di Marte? Perchè no? Possiamo benissimo supporlo.

Tanto più che gli scrutatori più meticolosi concordamente osservarono che le macchie lucenti, in realtà i ghiacci dei poli, si restringono e si allargano rispettivamente all'estate ed all'inverno marziano. Così fu che Marte divenne nostro parente prossimo ed in suo onore sorse una nuova scienza: l'Areografia, dal greco Ares=Marte. La sorveglianza diviene sempre più stretta, i telescopi si fanno sempre più curiosi e la ridda delle ipotesi attinge la frenesia. L'inclinazione dell'asse di Marte sul piano della sua orbita è quasi eguale a quella della Terra e poichè è questa inclinazione che segna il ritmo all'avvicendarsi del giorno con la notte dei mesi degli anni e delle stagioni, sembra logico pensare che le condizioni climatiche e meteorologiche di Marte possano essere non molto differenti da quella della Terra.

Una serie di colpi di scena

Ed ecco che un bel giorno corre sulla Terra una strana notizia. Schiapparelli annuncia che su Marte sono apparsi dei canali, anzi un intero sistema di canali della disposizione abbastanza geometrica: dei canali colossali e sorprendenti poichè in una determinata stagione si sdoppiano, [illegible] ma non ancora quelle sufficienti per poter pacificamente ammettere come vera un'ipotesi alquanto audace. Il progresso degli strumenti di osservazione ed una più rigorosa forma di ragionamento hanno chiarito innanzi tutto che i cosiddetti canali non sono affatto canali, non presuppongono cioè l'opera dell'uomo non solo ma si deve ormai ritenere che tanto i canali quanto le loro sorprendenti geminazioni periodiche non sono in nessun modo delle entità topografiche del terreno di Marte ma semplicemente delle integrazioni ottiche, fenomeni lenticolari solo raramente ed accidentalmente comprovati da reali condizioni fisiche del terreno.

I così detti „mari", dalla romantica tinta azzurrina, risultarono colorazioni derivanti da tutt'altra materia che l'acqua. E così, ahimè, anche per le foreste ora giallicce ed ora azzurrognole.

Quanti sogni superplanetari non ha infranto quel tremendo strumento che si chiama spettroscopio? Tuttavia, al suo insindacabile responso, per opera di un altro italiano, il Maggini, esso ci ha rivelato che Marte può essere un mondo vivente, con una straordinaria ma non identica somiglianza col nostro mondo.

Possiamo dunque concederci il lusso d'immaginare i marziani [illegible]

LA RUBRICA [illegible]

Sapete [illegible]

... che si può ottenere un perfezionamento nella qualità delle uve da tavola effettuando regolarmente il diradamento del grappolo. E poichè sembra che il sistema, se effettuato manualmente, sia necessariamente costoso — almeno nella grande coltura — così il prof. Pellegri ha studiato e diffuso un metodo che egli ha definito biochimico; questo procedimento consiste in irrorazioni con un prodotto speciale, il diraduna, capace di provocare una parziale caduta dei giovani acini. Come conseguenza si ha un grappolo giustamente diradato. Si dice che questo sistema venga a costare da due a cinque lire, al quintale, il che porterebbe il diradamento ad una convenienza generale per tutte le aziende.

•

... che alcuni mangimi come il latte magro e i foraggi scadenti acquistano maggior valore nutritivo se ad essi si aggiunge l'olio di fegato di merluzzo emulsionato; non solo ma da questo prodotto si ottengono risultati brillantissimi usandolo nella alimentazione degli animali giovani, delle femmine durante la gravidanza, in individui deboli per debolezza generale o per lunghe malattie.

L'olio di fegato di merluzzo emulsionato è ricchissimo di vitamine e contiene grande percentuale di grassi; se preparato in modo da eliminare il sapore sgradevole, è particolarmente appetito da bovini, suini, e in genere da tutti gli animali che costituiscono oggetto di allevamento zootecnico. Una nota locale può giustificare queste righe: ho trovato largamente diffuso l'olio di fegato di merluzzo emulsionato nel comune di Cuvio ove tutti si dimostrano felici del suo uso.

•

... che per coltivare, col massimo successo, l'erba medica bisogna preparare bene il terreno in modo di consentire alle acque di pioggia una larga penetrazione e di concedere al suo apparato radicale la massima capacità di diffusione in profondità allo scopo di poter captare tutta l'umidità che si trova nei diversi strati del suolo. Perciò occorrerà un energico lavoro di rinnovo al terreno e tanto migliori saranno i risultati quanto più profonda sarà il lavoro.

La concimazione di impianto deve naturalmente raggiungere le più alte dosi: ricca somministrazione di letame accompagnata da largo impiego di perfosfati (da otto a dieci quintali per ettaro), due o tre quintali di solfato o cloruro potassico, specialmente con terreni poco argillosi e concimi azotati in ragione di uno o due quintali per ettaro. Si semini a righe, binate o ternate, impiegando seme sicuramente immune da cuscuta e si usino da 40 a 50 chili di seme per ettaro se il medicaio si impianta consociando l'erba medica col frumento (o altro cereale a semina autunnale) si dovrà elevare la quantità del concime fosfatico allo scopo di costituire una scorta di elementi fertilizzanti da utilizzare nel secondo anno di impianto.

•

... che S. E. Rossoni ha detto re[illegible]

saranno intimamente soddisfatti della buona opera compiuta. E ciò sarà per essi il più ambito compenso. Quanto alla guardia medica di porta Venezia, a favore della quale la società «Nettuno» aveva indetta la festa, essa può essere senza dubbio paga del risultato finanziario».

(*Corriere della Sera*, 20 luglio 1900)

I RICHIAMATI DEL '96

«Da tre giorni, per la chiamata alle armi, per le grandi manovre dei militari in congedo delle classi 1868 e 1872, la remota via Mascheroni, e specialmente la località ove sorge l'edifizio del Distretto, quasi sempre deserte, sono animate d'una vita insolita e rumorosa. Abbiamo assistito ieri allo spettacolo e l'abbiamo trovato come sempre interessante e caratteristico. Giovani di tutte le condizioni sociali arrivavano in vetture pubbliche, a piedi, e qualcuno anche in bicicletta. Se ne vedevano dei mesti e quasi sempre soli; altri baldi, spensierati, chiassosi, chiacchieravano allegramente di cose militari, di accampamenti, marcie e finti combattimenti, forse non troppo contrariati da questo divario, per quanto faticoso, alla vita solita; altri infine, e per lo più contadini, richiamate alla memoria le vecchie canzoni di caserma, le cantavano a squarciagola, procedendo in comitiva, o disposti in plotone.

A mezzogiorno, quando maggiore era l'affluenza, il portone del Distretto si chiuse, ed i ritardatari dovettero aspettare nella via infocata dal sole. Alcuni, specialmente quelli accompagnati dalla moglie, o dalla madre, o dagli amici, perdettero la pazienza e si dispersero per le osterie vicine; gli altri entrarono dopo lunga attesa.

Nell'interno della vasta caserma era un frastuono assordante, un affollamento soffocante, una confusione da non dirsi, a frenar la quale non bastavano gli ufficiali, che non erano in piccolo numero. Molti erano i richiamati ubbriachi; per certe circostanze e per certi individui la sbornia è di prammatica.

Nel cortile lo spettacolo era nuovo ed ameno: lunghe fila di giovanotti seduti all'ombra dei muri ad attendere il loro turno per la vestizione; molti altri erano usciti dai magazzini coi voluminosi fagotti del corredo in ispalla, lo gettavano a terra nel bel mezzo del cortile, e si spogliavano senz'altro ed indossavano l'uniforme per risparmiar la fatica di salire nei cameroni.

Lo straordinario movimento continua oggi, e durerà ancora domani.

I richiamati vengono mandati quotidianamente per ferrovia sul teatro delle manovre».

(*Corriere della Sera*, 6 settembre 1896)

PREOCCUPAZIONI

«È il pianeta Marte abitato? Pare... di sì.

Tra coloro che sono convinti di questo v'è e primeggia il prof. P. Lowell, astronomo americano che ha recentemente visitato l'Europa per dare... prove di tale asserzione agli astronomi di Parigi, Londra e Berlino.

Secondo questo astronomo, i marziani differiscono da noi; stante che lassù le condizioni ambienti differiscono dalle nostre. L'atmosfera di Marte,

mentre è più estesa di quella terrestre, ha solo un settimo della sua densità; e la temperatura vi è molto bassa e sottoposta a rapidi sbalzi.

Dai calcoli risulterebbe, che un uomo in Marte peserebbe soltanto il 78 per 100 di quello che pesa sulla Terra.

Il prof. Lowell è convinto che i marziani sono a noi superiori; che essi, probabilmente, ci fanno e ci faranno delle segnalazioni, per... intavolare una comunicazione interplanetaria. Che il loro mondo, come il nostro, è destinato a finire... per sete; come è finito il mondo lunare ».

(*Il Secolo XX*, agosto 1900)

LINGUACGIO

« È una illustrazione del Foro - Paranoico - Energumeno - Microcefalo. Macrocefalo - Io sono fatalista - Lei è un retrogrado - Vero è - Rondinotti - Colui che detiene - L'araba fenice - È una Sfinge - Nel vortice della danza - La foga oratoria - Ingegno enciclopedico - Misogino - Enigmatico - Il giusto mezzo - Probità - Le spagnolette - I manicaretti - Le confetture - È un autoritario - Medicina legale - Un caso patologico - Un mago della scienza - Un amore morboso. - Spasmodico - Frangar non flectar - Alere flammam - Per aspera ad astra - Non bramo altr'esca - Il più bel fior ne coglie - Non si volge chi a stella è fisso - Observer - Spectator - Italicus - Nemo - Nonalius - Rastignac - Tantalo - Dedalus - Il solito - Spigolando - Fenomenale - Satyricon - Fra libri e riviste - La palestra dei lettori - Vivida fonte - I buoni Quiriti - Abruzzo forte e gentile - Bononia docet - L'Umbria verde - Le lontane Americhe - Petroniano. Ambrosiano. Partenopeo - La Serenissima. La Ferrea - L'Ellade - Crepuscolare - Fischia il rovaio - Vis comica - Capelli corvini - Addio giovinezza! - Un fluido strano - Fascino slavo - Pericolo giallo - Una sentina di vizi - Le physique du rôle - Collo niveo - Cordial - Gli stimoli della carne - Pallore spettrale - Le labbra tumide - Faccia patibolare - Una bocca sanguigna come una ferita - Denti eburnei - I seni bianchi - Una bellezza classica - Occhi incavati - Mi sarà arra sicura - Ad ogni piè sospinto - Nuovo di zecca - Fece scudo del suo corpo - L'agape fraterna - Il tallone di Achille - La spada di Damocle - Le pene di Tantalo - L'ultima Tule - Pallido come Amleto - Il sole occiduo - Oro di princisbecco - Fior da fiore - Idea peregrina - Mirabolante - Orpello - Colossale - Lo supera di mille cubiti - È ovvio - Offre il fianco alla critica - La saldezza delle istituzioni - Il lato debole - Infelice come Re Lear - Senza tregua - Leggiadro eufemismo - Una incipiente pinguedine - Allo. Alli. Delli. Dello. De la - Il fisico ne risente - I convenevoli - Vittoria di Pirro - L'ammiraglio Togo - Molla, Buni! - Occhi vellutati - Rapsodie di cuori - Felice imeneo - Giusta punizione - Forcaiolo - Parruccone - Misera larva - Periglio - Ultimo avanzo di una stirpe infame - Il capo-lavoro - Il buon villico - Una magra parvenza - Acerbe delusioni - In panciolle - Propina - Gabellata - Nel suo grembo - Lo scibile - Nettare soave - Periglio - Ultimo avanzo d'una stirpe infelice - Verità lapalissiana - Avanzo del Medio-Evo - Malefico influsso - False chimere - Sinfoniali - Collezione diamante - I classici del ridere - La collana Sabauda - Verità occulte - Bologna che scompare - Falange tebana -

Ipotesi sulla vita degli abitanti di Marte

Londra, 15.

Le esplorazioni del cielo hanno così ingigantito i progressi dell'astronomia, in questi ultimi tempi, e tanto sensazionali sono le rivelazioni, che il pubblico tende ora a dimenticare un poco un problema che ha tanto appassionato le folle per lunghi anni, quello di un collegamento nostro con il pianeta Marte.

Ora è la volta del dott. Mansfield Robinson, uno degli specialisti della questione, che torna a far parlare dei suoi studi. Questo vegliardo che, nella sua casa, in un sobborgo di Londra, non vive, da tanti anni, che per gli studi su Marte, si è proposto di dissipare l'alone di mistero che circonda il pianeta, grazie alla trasmissione del pensiero.

I giornali inglesi hanno dedicato intere colonne all'attività di questo scienziato. Egli pretende di avere ricevuto numerose comunicazioni dagli abitanti del pianeta vicino, comunicazioni che gli avrebbero permesso di farsi un'idea precisa della loro esistenza. «Essi avrebbero — afferma il dott. Robinson — un grado di civiltà assai elevato ed avrebbero fatto molti tentativi per entrare in rapporti con noi.

«Grazie ai miei doni telepatici — ha aggiunto — io sono in contatto permanente con gli abitanti di Marte, dei quali sono in grado di fornire un'immagine quasi esatta. Dirò di più: sono riuscito a riprodurre, disegnandole, le loro abitazioni. La telepatia mi ha perfino permesso di registrare su un disco le loro parole. Per queste esperienze, io stesso ho funzionato da agente di trasmissione.

«I procedimenti moderni della telepatia, conosciuti da tutti gli iniziati, fanno luce sulla grande ombra dei problemi insolubili per la scienza ufficiale. C'è chi è dotato della facoltà di trasmettere il pensiero e di porsi in comunicazione con qualsiasi luogo. E' così che io ho potuto visitare, in un certo senso il pianeta Marte. Io mi sono messo in relazione spirituale con tre abitanti di Marte, dei quali due di sesso maschile ed uno di sesso femminile. Gli abitanti di Marte presentano, in quanto ai loro caratteri somatici, analogie spiccate con gli abitatori della Terra, tutt'al più la loro bocca e le loro orecchie sono più sviluppate. Anche la loro sensibilità è maggiore. Questa è una delle ragioni per cui i loro doni telepatici sono infinitamente più sviluppati di quelli degli abitanti della Terra. Gli abitanti di Marte si nutrono, principalmente di legumi e di frutta, e sono nella grande maggioranza vegetariani.

«La maggior parte dei Marziani è dedita all'agricoltura. Esiste un certo numero di città, ma esse non servono che come centri di affari, di distrazione e d'organizzazione. I Marziani conducono una vita assai attiva. In quanto alle loro abitazioni, esse sono tutte esposte in modo che vi penetrino quanto più possibile i raggi del sole. Le case hanno forma cubica. Gli alberi hanno le foglie rosse e, nella stagione calda, danno un'ombra assai gradevole. Lo inverno è, sul pianeta vicino, assai rigido.

«I Marziani conoscono da molto tempo la telegrafia senza fili, tanto nei suoi principii che nella sua applicazione. Così l'uso che essi ne fanno è assai maggiore che da noi. Posseggono grandi centrali elettriche e stazioni radiotelegrafiche alla sommità di alte torri. Conoscono poi così bene l'aviazione che noi, al confronto, facciamo la figura di modesti principianti.

«La gravitazione, su Marte, è molto men considerevole della nostra. Prima di entrare in contatto con noi i nostri fratelli marziani hanno intrapreso tentativi di viaggi interplanetari, ma questi, malauguratamente, non sono, fino ad oggi, riusciti. Verrà però certamente il giorno in cui vedremo arrivare sulla Terra gli abitanti di Marte. L'istituto del matrimonio non è conosciuto a Marte ma, naturalmente, formalità che l'accompagnano non hanno nulla a che vedere con quelle in vigore da noi e la stessa famiglia è organizzata in altro modo.

«Ho consacrato tutta la mia vita alla telepatia — ha concluso il dott. Robinson — e credo fermamente nel suo avvenire. Io sono persuaso che un giorno, se ci affideremo alla telepatia, risolveremo anche il problema delle relazioni interplanetarie».

Notte di terrore in America

per una finzione radiofonica

La fantastica cronaca di un bombardamento della Nuova Jersey da parte dei marziani viene presa sul serio e suscita inaudito panico

Nuova York 31 ottobre.

Inaudite scene di panico collettivo sono state provocate, in tutti gli Stati Uniti, da un dramma radiofonico tratto dal noto romanzo di H. G. Wells: *Guerra dei mondi*. In questo libro il celebre scrittore descrive una favolosa invasione dell'Inghilterra da parte degli abitanti di Marte, con spaventosi eccidi, bombardamenti e distruzioni. Per accrescere l'efficacia suggestiva del radiodramma, la Compagnia trasmittente aveva fatto mutare la scena del cataclisma: invece dell'Inghilterra, la Nuova Jersey.

La fantastica vicenda, narrata ai radioascoltatori con estremo scrupolo realistico, attraverso una successione di bollettini in stile giornalistico, è stata da molti presa sul serio e in pochi minuti la convinzione che realmente i marziani avessero invaso e stessero devastando la Nuova Jersey si fece strada fra le popolazioni, determinando indescrivibili scene di terrore.

Il malinteso, che ha raggiunto aspetti di estrema drammaticità, è stato agevolato dal fatto che il radiodramma, appunto per colpire maggiormente l'immaginazione del pubblico, cominciava senza preavviso alcuno. Solo i giornali, nei programmi radio, aveva annunciato la bizzarra trasmissione; in tal modo erano relativamente poche le persone messe al corrente della brillante trovata.

Un bolide infernale

Decine di migliaia di Americani, comodamente seduti in poltrona, se ne stavano iersera ascoltando un grazioso ballabile quando la melodia è stata improvvisamente interrotta e dagli altoparlanti ha cominciato a echeggiare una voce da giudizio universale che a frasi monche annunciava la prima avvisaglia della catastrofe.

« Attenzione, attenzione! — gridava l'annunciatore. — Una gigantesca meteora è caduta pochi minuti fa nello Stato della Nuova Jersey. Ne è seguito uno spaventoso sommovimento. Per un raggio di parecchie miglia i villaggi sono stati rasi al suolo dallo spostamento d'aria. Città e foreste sono in fiamme. Mancano particolari ».

Una breve pausa di silenzio e la voce, più tremebonda che mai, annunciava più gravi sciagure:

« Il gigantesco corpo celeste piombato sulla Nuova Jersey non è una meteora, come in un primo tempo si era creduto. Risulta trattarsi invece di un misterioso congegno proveniente, a quanto pare, dal pianeta Marte ».

Di nuovo una pausa di silenzio e poi, di nuovo, altre sventure.

« Parecchi altri proiettili infernali lanciati da Marte si sono abbattuti sulla Nuova Jersey. Urtando la terra essi esplodono, seminando la rovina e il fuoco. Essi contengono terribili misteriosi gas di sconosciuta natura ».

Non erano passati che pochi secondi ed ecco l'annunciatore far sapere come il governatore della Nuova Jersey in persona, data l'estrema gravità della situazione, stesse per prender la parola al microfono. Infatti si è subito sentita un'altra voce, non meno emozionata della prima.

Il ...

teatri e cinematografi in pochi minuti si sono vuotati, in un pauroso fuggi fuggi.

In compenso le chiese si riempivano di fedeli che si prosternavano a terra invocando un intervento celeste.

Nel villaggio di Caldwell un uomo è entrato improvvisamente in un tempio della setta dei Battisti mentre si svolgeva una funzione e si è messo a gridare: « Si salvi chi può! Nuova York è in fiamme! I marziani hanno invaso la Terra! » I fedeli sono caduti in ginocchio inchiodati dal terrore, e hanno implorato grazia da Dio. Altri, increduli, sono usciti all'esterno del tempio per accertarsi di quanto accadeva, e hanno incontrato uomini e donne con gli occhi fuori delle orbite che, agitati da un tremito convulso, assicuravano, balbettando, di aver visto con i loro occhi gli invasori.

Una trentina di persone sono state trasportate all'ospedale San Michele di Newark in preda a violentissime crisi isteriche. L'attrice Carolina Cantion, nella furia di uscire di casa, è precipitata giù per le scale, riportando la frattura delle gambe. Il direttore del Dipartimento di igiene della città di Nuova York ha telefonato alla polizia domandando aiuti per organizzare i soccorsi.

Migliaia di automobilisti, raggiunti dalle catastrofiche notizie fuori di casa, si sono lanciati a tutta velocità verso le rispettive abitazioni per andare a prendere i famigliari e portarli in salvo. Incuranti delle segnalazioni luminose, essi attraversavano le vie più frequentate ad andatura da primato, provocando scontri e aumentando il nervosismo della folla.

Ad Irvington, sempre nella Nuova Jersey, il sindaco ha convocato nel cuore della notte il Consiglio comunale e il capo della polizia per organizzare una spedizione di soccorso alle località colpite. Dieci membri della Facoltà di Geologia dell'Università di Princeton, che avevano ascoltato soltanto la prima parte del radiodramma, sono partiti immediatamente alla ricerca del fenomenale bolide, ripromettendosi un eccezionale bottino di osservazioni scientifiche.

Non è mancata neppure una nobile gara di altruismo da parte di centinaia di medici e di infermiere di Nuova York che si sono rivolti ai giornali mettendosi a disposizione per soccorrere le popolazioni bombardate dai marziani.

A Watchung, pure nella Nuova Jersey, un poliziotto di servizio, avendo udito il radiodramma, ha lanciato l'allarme cosicchè una squadra di poliziotti motociclisti è partita in fretta e furia verso i luoghi del disastro.

Perfino suicidi

La suggestione collettiva ha raggiunto una tale intensità che molti sono rimasti vittime di vere e proprie allucinazioni: chi ha visto all'orizzonte sinistri bagliori d'incendi e colonne di fumo; chi giurava di avere scorto la massa di un bolide attraversare la volta celeste e abbattersi in quel determinato quartiere. A Boston più di ...

"CORRIERE DELLA SERA" 1° NOVEMBRE 1938

30-116

TA

…petizioni.
…mando di
…i del disco
…al centro
…ra la base
…imperava-
…gli astro-

…ermato su
…mita, lunga
…etri e larga
…pola, soste-
…di diaman-
…eva ruotare
…erano siste-
…ndro, anche
…e, nel quale
…e il cilin-
…era sorretto
…robustissimi.

stato agevolato dal fatto che il radiodramma, appunto per colpire maggiormente l'immaginazione del pubblico, cominciava senza preavviso alcuno. Solo i giornali, nei programmi radio, aveva annunciato la bizzarra trasmissione; in tal modo erano relativamente poche le persone messe al corrente della brillante trovata.

Un bolide infernale

Decine di migliaia di Americani, comodamente seduti in poltrona, se ne stavano iersera ascoltando un grazioso ballabile quando la melodia è stata improvvisamente interrotta e dagli altoparlanti ha cominciato a echeggiare una voce da giudizio universale che a frasi monche annunciava la prima avvisaglia della catastrofe.

« Attenzione, attenzione! — gridava l'annunciatore. — Una gigantesca meteora è caduta pochi minuti fa nello Stato della Nuova Jersey. Ne è seguito uno spaventoso sommovimento. Per un raggio di parecchie miglia i villaggi sono stati rasi al suolo dallo spostamento d'aria. Città e foreste sono in fiamme. Mancano particolari ».

Una breve pausa di silenzio e la voce, più tremebonda che mai, annunciava più gravi sciagure:

« Il gigantesco corpo celeste piombato sulla Nuova Jersey non è una meteora, come in un primo tempo si era creduto. Risulta trattarsi invece di un misterioso congegno proveniente, a quanto pare, dal pianeta Marte ».

Di nuovo una pausa di silenzio e poi, di nuovo, altre sventure.

« Parecchi altri proiettili infernali lanciati da Marte si sono abbattuti sulla Nuova Jersey. Urtando la terra essi esplodono, seminando la rovina e il fuoco. Essi contengono terribili misteriosi gas di sconosciuta natura ».

Non erano passati che pochi secondi ed ecco l'annunciatore far sapere come il governatore della Nuova Jersey in persona, data l'estrema gravità della situazione, stesse per prender la parola al microfono. Infatti si è subito sentita un'altra voce, non meno emozionata della prima.

Il presunto governatore della Nuova Jersey informava che la guardia nazionale era stata mobilitata e che era stato immediatamente chiesto l'aiuto di Washington.

Non ci voleva di più per seminare la paura. La maggioranza dei radioascoltatori, senza neppur ricorrere ai modesti lumi del più elementare buon senso, si lasciò dominare dall'istinto e, raccolti gli oggetti di maggior valore, si riversava nelle vie cercando salvezza fuori dell'abitato: se tutta questa gente si fosse trattenuta ancora per qualche minuto dinanzi agli altoparlanti sarebbe stata informata che si trattava di una semplice finzione. Invece quasi tutti non pensarono ad altro che a mettere al sicuro la propria pelle.

Fuggi fuggi in Broadway

Soltanto stamane si sono appresi gli episodi di questo tragicomico terrore nazionale. Nella città di Nuova Jersey migliaia di abitanti si sono riversati nelle vie tenendosi ben premuti sul volto tovaglioli o asciugamani bagnati, in funzione di maschere antigas.

Uguale pandemonio nel quartiere di Harlem a Nuova York. C'era chi raccontava di aver udito alla radio un appello del Presidente Roosevelt il quale esortava la popolazione ad abbandonare la città perchè Nuova York stava per essere distrutta.

La spaventosa notizia ben presto ha raggiunto i teatri di Broadway. « I marziani! La fine del mondo! Milioni di morti! », si è cominciato a gridare e parecchi …scire di casa, è precipitata giù per le scale, riportando la frattura delle gambe. Il direttore del Dipartimento di igiene della città di Nuova York ha telefonato alla polizia domandando aiuti per organizzare i soccorsi.

Migliaia di automobilisti, raggiunti dalle catastrofiche notizie fuori di casa, si sono lanciati a tutta velocità verso le rispettive abitazioni per andare a prendere i famigliari e portarli in salvo. Incuranti delle segnalazioni luminose, essi attraversavano le vie più frequentate ad andatura da primato, provocando scontri e aumentando il nervosismo della folla.

Ad Irvington, sempre nella Nuova Jersey, il sindaco ha convocato nel cuore della notte il Consiglio comunale e il capo della polizia per organizzare una spedizione di soccorso alle località colpite. Dieci membri della Facoltà di Geologia dell'Università di Princeton, che avevano ascoltato soltanto la prima parte del radiodramma, sono partiti immediatamente alla ricerca del fenomenale bolide, ripromettendosi un eccezionale bottino di osservazioni scientifiche.

Non è mancata neppure una nobile gara di altruismo da parte di centinaia di medici e di infermiere di Nuova York che si sono rivolti ai giornali mettendosi a disposizione per soccorrere le popolazioni bombardate dai marziani.

A Watchung, pure nella Nuova Jersey, un poliziotto di servizio, avendo udito il radiodramma, ha lanciato l'allarme cosicchè una squadra di poliziotti motociclisti è partita in fretta e furia verso i luoghi del disastro.

Perfino suicidi

La suggestione collettiva ha raggiunto una tale intensità che molti sono rimasti vittime di vere e proprie allucinazioni: chi ha visto all'orizzonte sinistri bagliori d'incendi e colonne di fumo; chi giurava di avere scorto la massa di un bolide attraversare la volta celeste e abbattersi in quel determinato quartiere. A Boston più di uno ha telefonato al giornale *Boston Globe* per informarlo gentilmente di avere udito personalmente lunghi e terrificanti boati. Una donna, ad Indianapolis, si è precipitata alla più vicina chiesa urlando: « Nuova York è distrutta. Ci sono sette milioni di morti! ». I fedeli che affollavano il tempio sono rimasti paralizzati dall'orrore.

A Pittsburg una donna ha trangugiato una pozione velenosa gridando al marito: « Bevine anche tu. Meglio morire così ». Una paralitica si è uccisa dopo aver affidato i suoi figli a una vicina di casa. « Preferisco morire — ha detto la sciagurata — piuttosto che vedere i miei figli uccisi dai marziani ». A Tulsa, nell'Oklahoma, due persone sono state colte da paralisi cardiaca mentre ascoltavano il troppo realistico dramma.

Frattanto a Washington è stata ordinata un'inchiesta. Il senatore Herring ha preparato un progetto di legge, con l'intenzione di presentarlo alla prossima sessione del Congresso perchè venga stabilita una censura sulle trasmissioni radio.

Frank McNinch, presidente della Commissione federale delle Comunicazioni, ha annunciato di aver intrapreso da parte sua una severa inchiesta. In quanto alla stazione-radio incriminata, appartenente al gruppo « W.A.B.C. », si giustifica dicendo che tutti i giornali avevano annunciato l'adattamento a radiocronaca del libro di Wells, che il programma si era iniziato con un'introduzione esplicativa.

a.l.

DAL "CORRIERE DELLA 1° NOVEM

und weitaus höhere Ernten erwarten lassen als die anderen. Auch die Landwirtschaftskammer Oberösterreich hat sich eingeschaltet und ist von dem bisherigen Ergebnis überrascht. Ausführliche amtliche Darlegungen werden nach der Ernte veröffentlicht.

Landeshauptmann Dr. Gleißner von Oberösterreich interessiert sich persönlich sehr für die Schaubergerschen Theorien und hat Fachleute und Wissenschafter veranlaßt, sich mit den Erkenntnissen Schaubergers zu beschäftigen. Ein in Linz, im großen Festsaal der Arbeiterkammer ohne öffentliche Ankündigung angesetzter Vortragsabend über die Theorien dieses Forstmannes wies einen Besuch von mehr als 500 Teilnehmern auf. Auch im benachbarten Bayern finden die Ideen Schaubergers größte Beachtung; man arbeitet dort ebenfalls schon mit seinen Geräten und macht systematisch wissenschaftliche Versuche.

Viktor Schauberger arbeitet inzwischen unentwegt daran weiter, seine Theorien durch praktische Versuche, Beispiele und Nutzanwendungen der Allgemeinheit zugänglich zu machen. Er behauptet, unsere gesamte Technik befindet sich auf gänzlich falschen Wegen, sie verschwende die Naturgüter und erziele mit ihnen einen viel zu geringen Nutzeffekt. Das wieder wirke sich sogar bis in die sozialen Sektoren hin aus, im Gemeinschaftsleben der Menschen und Völker also.

Das sind Ausweitungen des Themas „Goldener Pflug", die hier nur angedeutet werden sollen. Viktor Schauberger und seine engsten Mitarbeiter (sein Sohn Diplomingenieur Schauberger und Diplomingenieur Rosenberger) kündigen an, daß sie mit ihren Forschungsergebnissen bald in die Oeffentlichkeit treten werden. Dann wird sich wohl auch alsbald zeigen, was tatsächlich hinter diesen Theorien steht und ob sie praktisch tauglich sind, den Menschen Wohltat und Glück zu bringen.

DDT steigert den Erdäpfelertrag

Nach einem Bericht des Amtes für Entomologie und Pflanzenschutz im amerikanischen Landwirtschaftsministerium konnte durch Anwendung der neuen chemischen Schädlingsbekämpfungsmittel, wie zum Beispiel von synthetischem Pyrathrum, DDT und anderen chlorierten Kohlenwasserstoffen, der Ertrag an Erdäpfeln um 30 Prozent gesteigert werden. Gleichzeitig wurde die doppelte Menge Luzernenheu eingebracht. Die Ernte an Luzernensamen wies gegenüber den Vorjahren sogar eine Erhöhung um 600 Prozent auf. Diese Erfolge sind nur möglich geworden, weil die erwähnten Chemikalien imstande sind, die größten landwirtschaftlichen Schädlinge, die jedes Jahr allein in den Vereinigten Staaten Verluste von vier Milliarden Dollar und mehr verursachen, wirksam zu bekämpfen. Aehnlich gute Ergebnisse konnten übrigens auch durch Vernichten der Rinderfliegen mit DDT und anderen Insektenvertilgungsmitteln in der Viehzucht erzielt werden.

Der Hausarzt spricht

Veränderungen am Zahnhalteapparat

Entzündungen des Zahnfleischsaumes, die an der Rötung und Schwellung sowie an einer leichten, häufig einsetzenden Blutung des Zahnfleisches leicht erkenntlich sind, sollten nicht übergangen werden. Oft sind sie der Beginn eines langsamen, aber unaufhaltsamen Fortschrittes in der Zerstörung des Zahnhalteapparates, des Paradentium. Dieser Zahnhalteapparat besteht aus dem Zahnfleisch, den Knochentaschen, in denen die Zähne stecken, und aus den verschiedenen Bindehäuten.

Im Anfangsstadium ist diese tückische Krankheit von Zahnfleischentzündungen nicht zu unterscheiden, die durch einen Fremdkörper hervorgerufen werden und nur den äußersten Rand des Zahnfleisches ergreifen. Diese sind harmlos. Eine solche Fremdkörperwirkung verursacht eine überstehende Plombenfüllung, wegstehende Ränder einer Goldkrone oder die Klammer, die eine Prothese halten muß. Wie schon erwähnt, besteht der Unterschied zwischen dieser Entzündung und der bösartigen Paradentose darin, daß die Paradentose langsam und ununterbrochen fortschreitet. Dadurch kommt es zur vorzeitigen Freilegung des Zahnhalses; der ganze Zahn wird in seiner Struktur geschwächt. Durch die Zerstörung des Zahnhalteapparates werden die Zähne gelockert. Ehe sie noch ausfallen, bemerkt man oft weitgehende Stellungsveränderungen. Die Schiefstellung der Zähne ist nicht nur unschön, sondern kann mitunter auch sehr empfindliche Schmerzen im Kiefer verursachen.

Eindrucksvoll können diese Veränderungen im Röntgenbild nachgewiesen werden, auf denen man deutlich den Verlust des Halteapparates sieht und die Entwicklung der Knochentaschen beobachten kann. Leider ist man noch nicht in der Lage, über die Entstehungsursachen dieser Erkrankung, die letzlich auch bei jüngeren Menschen zum kompletten Zahnmangel führen kann, genau Aufschluß zu geben. Fachleute auf dem Gebiete der Zahnheilkunde geben verschiedene Entstehungsmöglichkeiten an. Vielfach werden bereits bestehende innere Erkrankungen dafür verantwortlich gemacht, besonders Erkrankungen innerer Drüsen, aber auch des Magens oder des Darmes können mit einer Paradentose im Zusammenhang stehen. Daher soll man alle bestehenden Entzündungsherde des Körpers sorgfältig zum Abheilen bringen. Wo Infektionen der Mundhöhle bestehen, müssen diese energisch bekämpft werden. Natürlich darf kein Vitaminmangel vorliegen. Ein solcher ist zwar nicht die auslösende Ursache der Krankheit, fördert jedoch die Geschwindigkeit ihres Fortschreitens.

Bei der Behandlung wird man ohne Zahnarzt nicht auskommen können. Gerade die lokalen Maßnahmen am Gebiß sind ausschlaggebend. Aus dem bereits Gesagten geht aber auch hervor, daß in diesem Fall die Zusammenarbeit zwischen Zahnarzt und dem Arzt, der die Betreuung und Heilung der anderen Organe durchzuführen hat, von größter Bedeutung ist.

Von den Zähnen sind reizende Fremdkörper zu entfernen, schadhafte Zähne auszubessern oder, wenn dies nicht mehr geht, radikal zu entfernen. Der Zahnstein ist zu beseitigen, die Zahnfleischtaschen sind wiederholt zu desinfizieren. Sauerstoffausblasungen haben sich als außerordentlich heilend erwiesen. Oft sind die Patienten unnötig furchtsam, wenn ihnen der Vorschlag gemacht wird, Wurzelreste, die als wertlose Stümpfe im Kiefer stecken, zu entfernen. Der Patient meint, daß diese Reste nicht schmerzen, daher belassen werden können. Sie sind aber ein beachtlicher Gefahrenherd für die umliegenden gesunden Zähne.

Wesentlich ist die Mitarbeit des Kranken selbst. Regelmäßige Zahnpflege, wenn möglich früh und abends, muß mit aller Energie betrieben werden. Es empfiehlt sich, bereits die kleinen Kinder dazu anzuhalten. Die gründliche Reinigung und Massage des Zahnfleisches hat mit einer derben Bürste zu erfolgen. Neigt man zu Blutungen, so soll man der Spülflüssigkeit ein mildes, aber die Schleimhaut zusammenziehendes Mundwasser zufügen. Vielfach werden auch Pinselungen mit Höllensteinlösungen verordnet. Reichliche Vitaminzufuhr in Form von Obst und Gemüsen scheint sich ebenfalls günstig auszuwirken. Starke Beanspruchung der Zähne beim Kauen ist eher anzustreben und soll keineswegs vermieden werden.

Sie wollen wissen?

Besorgt: Braune Flecken nach intensiver Sonnenbestrahlung sind nur schwer zu beseitigen. Meist nur etwas abzublassen. Versuchen Sie Schälkur mit einprozentiger Sublimatsalbe. Diese wird abends dünn aufgetragen. Tagsüber Eintupfen mit dreiprozentigem Perhydrolspiritus. Unschädlich ist die Gesichtspflege mit 15prozentiger Boraxlösung; die Wirkung ist langsamer.

ZURÜCK ZUR KULTUR

Von Viktor Schauberger.

Einleitung.

Unser gewohntes Denken steht zum wahren Naturgeschehen vielfach, ja vielleicht durchwegs im Widerspruch.

Es ist beispielsweise nach unserer Denkungsart unerklärlich, warum das auf der hindernislosen schiefen Bahn im Gefälle zu Tal fliessende Wasser sich nicht selbst beschleunigen kann (die Wissenschaft gibt wohl hiefür Erklärungen, die aber nicht zutreffen) oder umgekehrt, wieso das warme, leichte Wasser des Golfstromes, das kalte, schwere Umgebungswasser verdrängend, sich im breiten, tiefen Strome auf tausende Kilometer, — ja selbst im Gegengefälle, — seinen Weg zu bahnen vermag.

Genau so unverständlich ist es, wieso das am Berge befindliche kalte, schwere Grundwasser nicht absinkt, — ja sogar unter Umständen hochsteigt, — oder umgekehrt, wieso es in der Stratosphäre kalt ist und die warme, leichte Luft nicht aufsteigen kann, obwohl die Widerstände gegen das Hochsteigen hier entschieden kleiner zu sein scheinen, als in der Erde, wo das Wasser, trotz seiner Eigenschwere, wenn auch mühsam, sich seinen Weg nach aufwärts bahnt.

Niemand, der in trockener Zeit einen Oued (Flußbett in der Sahara) gesehen hat, diese riesige, gelbe, flache Mulde voller Schottergesteine, würde es fassen, daß bei plötzlichem Regeneinbruch das kalte Regenwasser nicht in die heiße Erde eindringen kann, Hirten mit ganzen Herden, Soldatendetachements mit Mann und Pferd darin ertrinken können.

Noch rätselhafter aber ist die Erscheinung, daß es mit der Annäherung zur Sonne kälter wird und umgekehrt die Temperatur mit der Entfernung von der Sonne wieder ansteigt. Steht die Sonne im Zenit und empfinden wir bei dieser Sonnenstellung die größte Wärme, so fehlt wieder die Erklärung, wieso bei der größten Sonnenentfernung die stärkste Strahlungsenergie zur Auswirkung kommt.

Aber schon der klare, kalte, im großen Gefälle fließende Waldbach, gibt uns nahezu unlösbar scheinende Rätsel auf. Je reißender der Waldbach im großen Gefälle wird, desto weniger beschädigt er seine Sohle und seine Ufer. Wird derselbe Bach durch Entwaldung frei gestellt und durch die nun direkt einfallenden Sonnenstrahlen sein Wasser erwärmt, also leichter, so beginnt er augenblicklich seine Ufer zu zerstören, er wird zum Wildbach. Im kalten, rasch fließenden Wasser bilden sich am Grunde und an den glitschigen Steinen zarte Moose, deren Spitzen mitten in diesem Tosen ein merkwürdig Spiel treiben. Nähert sich die Temperatur des Wassers plus 4 Grad Celsius, wird es daher schwerer, das Fliessen rascher, reißender, so zeigen die Moosspitzen strom a u f wärts und dieselben Moosspitzen zeigen merkwürdigerweise strom a b - wärts, wenn das Wasser wärmer, daher leichter und in seiner relativen Vorwärtsbewegung gehemmt wird.

Aber nicht nur diese Moosspitzen zeigen uns das in diesem Medium herrschende Gesetz und damit ein mit unserem Denken unverständliches Geschehen, sondern auch das dort heimische Leben, der Fisch, die im kalten reißenden Waldbach wohnende Gebirgsforelle zeigt uns Wunder über Wunder. Je kälter, schwerer, reißender und klarer das Wasser wird, umso ruhiger steht die Forelle und desto rascher vermag sie stromaufwärts zu fliehen, wenn Gefahr droht. Wird das Wasser aber durch Freistellung (Entfernung des schützenden Waldes) von den nun unbehindert einfallenden Sonnenstrahlen erwärmt, also leichter, wirbeliger und damit in seiner relativen Vorwärtsbewegung behindert, so wird es der Forelle unmöglich, sich ohne körperliche Anstrengung im fließenden Wasser zu halten. Aber nicht nur, daß sich die Standforelle in ihrer früheren, fast bewegungslosen Ruhestellung, die ihr eigen ist, nicht mehr halten kann und durch ihre Schwimmanstrengungen sichtbar werdend, rasch ein Opfer ihrer Freunde wird, beginnt damit auch für die Forelle der immer schwerer werdende Kampf ums Dasein, weil mit der Erwärmung des Wassers auch das Futter aus der vorgezeichneten Bahn geworfen wird, in welcher es früher ging und der ruhig stehenden Forelle ohne Arbeit in den Rachen schwamm.

Genau so, wie der Mensch der Forelle ihr Dasein durch unvernünftige Eingriffe erschwerte, hat er sich durch unrichtiges Denken auch selbst den Kampf ums Dasein erschwert. Unser Denken steht mit dem, was wir sehen, im Widerspruch. Das Auge ist ein naturgegebenes, vollkommenes Organ. Das gesehene Bild ist eine Reaktionserscheinung. Beim künstlichen optischen Apparat kann z. B. derselbe Effekt nur auf Umwegen, im Wege des Negativs erreicht werden. Das Auge hingegen gibt uns das Diapositiv, also das wirkliche Bild, sofort zurück.

Unser Sehen ist eine unbewußte, selbsttätige Umformung, das Denken aber schon eine rein individuelle, bewußte, daher unter bestimmten Voraussetzungen erlernbare Handlung. Soll unser Denken dieselbe Vollkommenheit erreichen, wie unser Sehen, so müssen wir umdenken und die Wirklichkeit nicht in der Aktion, sondern in der Reaktion, ersehen lernen.

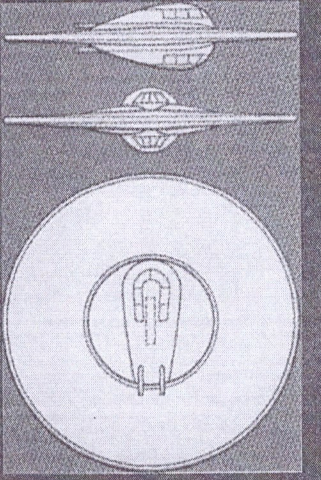
I PRIMI UFOLOGI?

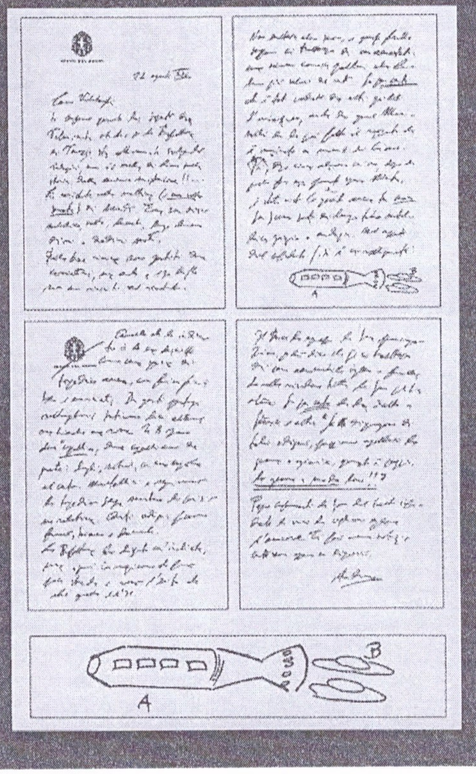
GLI ITALIANI NEL VENTENNIO

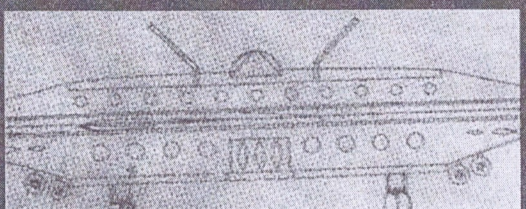


Che il fenomeno UFO sia stato osservato prima del 1947, anno in cui i giornali e le Autorità cominciarono a parlarne il USA, è oggi ormai accertato. Nonostante ciò, si guarda spesso tuttora agli UFO come ad un qualcosa di nato e sviluppatosi oltre Atlantico. Ma non è così. Oggi, infatti, perizie chimiche di Tribunale eseguite su documenti d'epoca pervenuti per posta nel 1996 (seppur da una fonte rimasta anonima) al Centro Ufologico Nazionale nella persona del suo presidente Roberto Pinotti hanno comprovato l'esistenza di un organismo segreto del Governo Italiano presieduto da Mussolini operante negli anni Trenta denominato "Gabinetto RS/33" (dove RS sta per "Ricerche Speciali" e 33 corrisponde al presumibile anno della sua fondazione, il 1933) e formalmente diretto dal Senatore Guglielmo Marconi, finalizzato allo studio dei VNC o "Velivoli Non Convenzionali" (così il Fascismo chiamava gli UFO), che i documenti (vedi foto) periziati del 1936 (anno XIV del Regime) descrivono come oggetti sigariformi in grado di espellere in volo "dischi volanti", invano intercettati e fotografati da "cacciatori" della Regia Aeronautica. Le foto, dicono i documenti, c'erano. Ma non ci sono pervenute.

Oltre a resoconti risalenti al 1935 e alla Guerra d'Etiopia (vedi la tavola della ILLUSTRAZIONE DEL POPOLO) , il Centro Ufologico Nazionale, attraverso Alfredo Lissoni, ha poi individuato parecchi telegrammi dei Prefetti al Governo relativi alla segnalazione di VNC, e accertato che i tecnici aeronautici fascisti erano stati messi al lavoro per "copiare" a livello di *retroingegneria* gli UFO discoidali descritti nei rapporti: lo fece l'Ing. D.G. con un "Discomet" (in basso) individuato da Lissoni e lo fecero i nazisti riprendendo i progetti italiani con il "disco" degli Ingg. Miethe e Belluzzo (in alto) e poi con la "V-7". L'ufologia, intesa come studio ufficiale e di gruppo del fenomeno, non è dunque nata in USA, ma oltre un decennio prima in Italia.









L'ITALIA 21-6-33

21-6.

Ipotesi sulla vita
degli abitanti di Marte

LONDRA, 20 sera.

Le esplorazioni del cielo hanno così ingigantito i progressi dell'astronomia, in questi ultimi tempi, e tanto sensazionali sono le rivelazioni che il pubblico tende ora a dimenticare un poco un problema che ha tanto appassionato le folle per lunghi anni, quello di un collegamento nostro con il pianeta Marte.

Ora è la volta del dott. Mansfield Robinson uno degli specialisti della questione, che torna a far parlare dei suoi studi. Questo vegliardo che, nella sua casa, in un sobborgo di Londra, non vive, da tanti anni, che per gli studi su Marte, si è proposto di dissipare l'alone di mistero che circonda il pianeta, grazie alla trasmissione del pensiero.

Egli pretende di avere ricevuto numerose comunicazioni dagli abitanti del pianeta vicino, comunicazioni che gli avrebbero permesso di farsi una idea precisa della loro esistenza. « Essi avrebbero — afferma il dott. Robinson — un grado di civiltà assai elevato ed avrebbero fatto molti tentativi per entrare in rapporti con noi.

« Grazie ai miei doni telepatici — ha aggiunto — io sono in contatto permanente con gli abitanti di Marte, dei quali sono in grado di fornire un'immagine quasi esatta. Dirò di più: sono riuscito a riprodurre disegnandole, le loro abitazioni. La telepatia mi ha perfino permesso di registrare su un disco le loro parole. Per queste esperienze, io stesso ho funzionato da agente di trasmissione.

Io ho potuto visitare, in un certo senso il pianeta Marte. Io mi sono messo in relazione spirituale con tre abitanti di Marte, dei quali due di sesso maschile ed uno di sesso femminile. Gli abitanti di Marte presentano in quanto ai loro caratteri somatici, analogie spiccate con gli abitatori della Terra, tutt'al più la loro bocca e le loro orecchie sono più sviluppate. Anche la loro sensibilità è maggiore.

« La maggior parte dei Marziani è dedita all'agricoltura. Esiste un certo numero di città, ma esse non servono che come centri di affari di distrazioni e d'organizzazione. I Marziani conducono non vita assai attiva. In quanto alle loro abitazioni, esse sono tutte esposte in modo che vi penetrino quanto più è possibile i raggi del sole. Le case hanno forma cubica. Gli alberi hanno le foglie rosse e, nella stagione calda, danno un'ombra assai gradevole. L'inverno è, sul pianeta vicino, assai rigido.

« Ho consacrato tutta la mia vita alla telepatia — ha concluso il dott. Robinson — e credo fermamente nel suo avvenire. Io sono persuaso che un giorno, se ci affideremo alla telepatia, risolveremo anche il problema delle relazioni interplanetarie ».

Guerra biologica e catastrofe...

La Radio

Le radiotrasmissioni interplanetarie

Ahimè! questa è proprio una disillusione che non ci aspettavamo. Già da qualche anno, con l'ausilio della radio, ci eravamo formata la convinzione che molti pianeti, ed in special modo la Luna e Marte, fossero abitati e che su di essi si svolgesse una vita quasi uguale alla nostra. Avevamo incominciato a sentirci un po' meno soli in questo immenso universo; e invece, ecco la doccia fredda. Non ci siamo che noi. Pochissimi miliardi di uomini in così enorme spazio.

Il principale assertore dell'abitabilità degli altri astri è — o meglio era — un celebre radbomante francese, il quale afferma di aver ricevuto dalla Luna parecchie trasmissioni di natura intelligente. Ed a chi gli ha fatto notare che data la grande rigidità dell'atmosfera lunare, è impossibile che lassù vivano esseri come noi, egli ha sempre risposto che invece nella Luna o in Marte possono benissimo vivere degli esseri simili agli uomini, cioè dotati di cuore e d'intelligenza, ma con un sistema respiratorio diverso dal nostro. Non solo, ma siccome è stato provato (da chi, di grazia?), che nelle cavità lunari esiste un'atmosfera respirabile, nulla esclude che i Seleniti possano abitare in caverne sotterranee e che la loro vita si svolga al di sotto della superficie lunare.

Storie, signor rabdomante; la scienza d'oggi — diciamo l'ultima edizione della scienza moderna — esclude questa possibilità, e le trasmissioni radio che lei ha creduto di ricevere non provenivano dalla Luna o da Marte, ma da una qualsiasi delle stazioni trasmittenti terrestri. Con ogni probabilità il programma di trasmissione era così pietoso e primitivo da indurla facilmente in errore. Lo ammettiamo; ma un'altra volta cerchi di non precipitare le sue ipotesi, perché abbiamo già tante disillusioni per conto nostro...

Notizie varie

STUDEBAKER BUILDS AHEAD OF DEMANDS

When the Studebaker corporation decided to invest $15,000,000 in a modern automobile plant for the manufacturing the new Studebaker Light Six, it upset a tradition in the motor car industry. Tradition would have suggested the erection of a small plant or of devoting a part of our present factory equipment to the manufacture of this new model, expanding our facilities as the demand for the car increased.

New Plant's Construction.

The new plant is of steel and concrete construction and is equipped with machinery of the latest design, including every known device for efficient and economical manufacture. Commodious space and equipment are provided for the experimental and research laboratories, as well as for all divisions of the engineering department.

In the new plant will be produced all castings, forgings and stampings for the new Light Six. The latest heat treating and carbonizing equipment is provided, together with machine shops body plants and ample railway and track facilities for shipping.

The new plant covers eighty-five acres, and the buildings represent more than 6,000,000 square feet of actual floor space. That means the addition of 12,000 new employes within a few months with thousands of work men to be added as production is increased. The plant is ideally situated from a railroad standpoint, with ready access to four important roads.

Safety Prime Consideration

In each detail of the plant the safety and welfare of the men and their health and comfort have been of prime consideration. The best features of modern sanitation, ventilation, lighting and heating have been introduced.

The completed plant is made up of ten major buildings. The principal machine shop, 1,100 by 500 feet and one story in height, will alone employ 3,500 men, a majority of whom will be skilled workmen. The foundry, 500 by 130 feet and two stories high, will require 1,500 men. The carbonizing and spring department, a building 1,000 by 100 feet, will employ 750 men. In the forge shop, 1,000 by 150 feet, the services of 1,000 men will be needed. These few figures merely serve to indicate the magnitude of the undertaking.

CAR PLUNGES OVER 50-FOOT BANK: MAN PINNED IN TREE TOP

WILBUR, Feb. 21.—J. C. Altizer, president of the rural mail carriers' association for Lincoln county and rural deliverer on route 2, had a miraculous escape in an accident thrilling enough for any stunt of a movie s... While returning from Keller last night his car skidded on the icy roads plunging down the embankment about 50 feet.

When Mr. Altizer recovered from the shock he found himself under the machine, but in a tree top. One leg and his left arm were pinned between the car and the tree.

The accident occurred about 8 o'clock in the evening. He succeeded in extricating himself by cutting through the tree, which was about three inches in diameter, with a pocket knife, but it took five long hours and wore the knife blade out.

When he was free he found the car almost upright one side standing on the hillside and the other in the treetop as the place was so steep. After crawling to the road he walked three miles to the farm of William Hamilton and was rushed to Wilbur.

Although so badly bruised that he is unable to sit up there are no bones broken. The car will be raised with lock and tackle. One wheel was demolished and the wind shield broken.

FRANKLIN ATHLETES WIN IN INDOOR MEET

Undisputed supremacy between the athletic teams of the H. H. Franklin and that of the Brown-Lip-Chapin Co., Mfg. Co., known as the Automakers, known as the Gearmakers both of Syracuse, N. Y., was settled on Saturday evening, Feb. 7, when the Franklin athletes triumphed over their rivals by a point score of 39 to 21 in a dual meet held in the big Archbold gymnasium of Syracuse University.

A crowd of over 3,000 persons witnessed the sport carnival consisting of a basketball game, 50-yard dash, 150-yard dash, a series of boxing bouts, bowling matches and swimming contests. R. Tremaine of the Franklin team, winner of both the 50-yard dash and the 150-yard dash was the individual star of the meet.

During the summer of 1919 there was keen rivalry between the baseball teams representing the two factories (located only a few blocks apart) for first honors in the Syracuse Industrial League, the championship and silver cup finally going to Franklin. It is expected that the Gearmakers will make a determined effort to wrest the cup back again during the coming summer.

Alcoholic liquors are entirely prohibited in Turkey and other Mohammedan countries.

"UGLIEST GIRL IN NEW YORK" BEFORE AND AFTER MILLINERS TRIED THEIR ARTS ON HER



"Fine feathers make a fine bird." That is what an organization of retail milliners contended and they offered $100 for the "ugliest girl in New York." They declared that by proper application of the proper millinery aids she could be transformed into a beauty. Miss Mary Dearby was selected and submitted to the test. Above are the "before and after" photographs taken of her to prove the truth of the "fine feathers" adage.

FAMOUS WOMAN DISCOVERER IS DEAD IN LONDON

LONDON, Feb. 21.—The death is reported of Mrs. Margaret Dunlop Gibson, who in 1896, after six visits to Mount Sinai, brought to England the first leaf of what is known as the Hebrew Ecclesiasticus.

With her twin sister, Mrs. Agnes Lewis, she shared the distinction of discovering in 1892 the famous Syriac palimpsest of the Gospels in the monastery on Mount Sinai. It was very dirty, and its leaves were nearly all stuck together, through their having remained unturned probably since the last Syrian monk had died in the monastery centuries before.

The sisters took about 400 photographs of it. When they returned to England it was identified by Professors Burkitt and Bensley of Cambridge University as the Curetonian manuscript, one of the oldest versions of the Gospels extant in any language. Another expedition was sent to Sinai and the text was copied. Its publication of the text in 1894 marked an epoch in the history of British criticism.

Mrs. Gibson was the widow of the Reverend James Young Gibson, a noted translator of Cervanters' poetry.

DESCHANEL REFUSES CABINET RESIGNATIONS

PARIS, Feb. 21.—Premier Millerand Thursday offered the resignation of the entire cabinet to Paul Deschanel, new president, when he assumed office yesterday, it is learned today, but Deschanel refused to accept them, requesting Millerand and his ministers to retain their portfolios.

Inventor Who Hopes to Get Message From Mars



In the hope of picking up a message from Mars or whatever planet it is from which it is thought signals are being received by the Marconi plant James Harris Rogers of Hyattsville, Md., inventor of underground and undersea wireless, will attune his plant to take messages of wave lengths up to 150,000 metres. This is 50,000 metres longer than the wave lengths used by the Marconi plant. The Hyattsville inventor placed his discoveries in the hands of the government unreservedly during the war.

YEOMEN, 500 STRONG, GATHER IN COLUMBUS

COLUMBUS, O., Feb. 21.—Five hundred delegates and visitors are expected to attend the 23d annual anniversary convention and realm of Rhadamanthus Ceremonial of the Brotherhood of American Yeomen which began here today.

A feature of the convention will be the initiation of a class of 500 new candidates into the main society ranks by degree staffs from Cleveland, Akron and Newark, Ohio. These teams will compete for a silver loving cup.

Some Town

"You advertise this as the best hotel in town," said the man who had stayed overnight.

"It certainly is," replied the clerk.

"Well, that may be a good boost for the hotel, but it's a terrible knock for the town."—Boston Transcript.

LONDON.—A judge at West Ham has to be very precise. "Did your husband threaten you?" the judge asked a woman. "No, sir, He said he would kill me." "Did you assault her" he asked another. "No, certainly not, I only slapped her face."